LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La STAMPA è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

I progressi dell'Italia

Se per le gazzette e nei crocchi dei politicanti spesseggiano i pessimisti che hanno tolto a mestiere il dipingere sotto foschi colori le condizioni economiche e sociali dell'Italia. Nulla di bene, a sentirli, si è fatto da noi: e mentre all'estero si progredisce, prima con la velocità del vapore, ora con quella dell'elettricità, qui da noi si rimane stazionari, se pure, addirittura, non si va indietro. Piagnoni per la casa propria, ammiratori per l'altrui, costoro somigliano al protagonista d'una farsa antica sempre malcontento d'ogni sua cosa e vicenda, e di quelle degli altri invidioso ed avido.

Come rimedio alla perniciosa maldicenza di questi pessimisti, diamo oggi un'occhiata alle pagine che si leggono nell'*Italia Coloniale* col titolo « Il bilancio di una generazione italiana (dal 1878 al 1900) ». Chi le scrisse — Antonio Monzilli — intese fissare in breve spazio i progressi della nostra vita nazionale negli ultimi ventidue anni, dall'Esposizione Universale, cioè, del 1878 a quella che si tiene attualmente.

Sono pagine che riconfortano, perchè dimostrano che, a dispetto dei brontoloni, molto si è fatto in ogni campo, nell'agricoltura come nell'industria e nei commerci. E poichè tale dimostrazione è a base di cifre, desunte da statistiche ufficiali, così non si può dire che qui si tratti di lirismi patriottici o di indulgente sciovinismo: siamo, invece, nel campo dell'aritmetica, la quale, dopo tutto, è qualcosa di più di un'opinione.

⁂

Già fin dalle prime note dello scritto in questione si rilevano i progressi dell'Italia. Essa, è vero, non ha allargato il suo territorio, mentre le altre nazioni d'Europa, mediante un'attiva politica coloniale, hanno notevolmente ampliato il loro; ma ha, per altro, accresciuto notevolmente la sua popolazione. Le preoccupazioni delle teorie di Malthus non turbano le veglie degli italiani: ed invece degli artifici innaturali messi in tanta luce dallo Zola in *Fécondité*, essi hanno ancora per norma il *crescite et multiplicamini* del Vangelo. Così la popolazione italiana si è elevata in ventidue anni da meno di 28 a più di 32 milioni; e la densità sua è cresciuta da 97.55 a 109 abitanti per chilometro quadrato di territorio. Ciò ha contribuito ad aumentare il numero dei nostri emigranti, i quali ormai si trovano all'estero in numero di più di 3 milioni; ma un tale esodo non deve spaventarci, perchè le colonie italiane che in tal modo si formano, sopratutto nell'America Meridionale, sono chiamate a recare alla madre patria i più grandi vantaggi economici.

« Cadrebbe in grosso errore — è opportuno riferire qui le parole del Monzilli — chi, da cotesto esodo permanente, volesse argomentare che il suolo italiano è già insufficiente ai suoi abitatori, e che la sua produzione si è arrestata così da non poter occupare la crescente popolazione. L'Italia economica, in questi ventidue anni, ha indubbiamente progredito; ma il progresso non è stato costante, interrotto più volte da cause eccezionali, quali, a non citare che le principali, l'epidemia colerica del 1884 e 1885; la crisi agraria del 1889; la crisi del credito nel 1893-94; e non ricordo il disastro subito dalle nostre armi in Africa, il cui influsso fu intenso, ma di breve durata. Inoltre, il progresso, pur essendo generale, non ebbe eguale estensione in tutte le contrade italiane, in alcune delle quali — e sono appunto quelle che forniscono un maggior contingente all'emigrazione — le condizioni economiche, per la crisi agraria e per altre cause, non si sono ancora del tutto rilevate. Ma anche altre cause spiegano l'emigrazione italiana: fra esse, prima il desiderio di avvantaggiare il proprio stato, che trova stimolo nell'esempio e nell'allettamento dei precedenti emigrati, negli eccitamenti degli agenti d'emigrazione, nella relativa facilità delle comunicazioni.

« Nel giudicare le presenti condizioni sociali ed economiche dell'Italia, si suol prescindere dal confronto col passato, per istituire il confronto con altre nazioni da gran tempo costituite e fatte ricche e civili da secoli di progresso; questo modo di giudicare il presente è particolare delle generazioni, le quali delle condizioni del passato non possono avere il ricordo diretto. »

A prova di queste affermazioni stanno le cifre. I terreni produttivi italiani sono accresciuti, dal 1878, di 2 milioni di ettari; mentre l'estensione dei terreni di scarsa e nulla produzione non è quella che molti credono, tanto che dei 3,700,000 ettari che la rappresentano, appena 1 milione potrebbe essere messo a coltura più o meno intensiva.

Quanto alle produzioni agrarie, la formidabile concorrenza straniera fece ridurre quella dei cereali, e in misura ragguardevole quella del frumento, che da 51 milioni scese a meno di 39 milioni di ettolitri.

Le altre produzioni sono in progresso notevole. Malgrado la peronospora e la filossera, la produzione del vino è passata da 27 milioni a 32 milioni di ettolitri, mentre ne è divenuta migliore la qualità; e l'esportazione è salita dal valore di 12 milioni di lire a 68 milioni. Il vermouth salì da 8000 a 37,000 ettolitri.

Gli agrumi crebbero, nell'esportazione, da 977,000 a 2,092,000 quintali. Di due milioni crebbero i capi del bestiame bovino, che sono ora 5,000,000. I cavalli da 600,000 crebbero a 900,000.

Non si esportava pollame nel 1878: se ne esporta ora per 14 milioni di lire; e le uova salirono, nell'esportazione, da 211,000 a 388,000 quintali, per un valore di 24 milioni di lire.

Crebbe la produzione e l'esportazione del burro, dei formaggi, dei latticini. L'esportazione dei legumi, ortaggi, frutta fresche e secche salì da 35 milioni ad 81 milioni di lire. E di fiori freschi, per esempio, di cui prima era nulla l'esportazione, se ne esporta ora per 800,000 lire.

Adunque, malgrado la concorrenza di stra che da 20 anni in qua fanno i prodotti d'America, d'Asia, d'Australia all'agricoltura di tutta Europa, l'agricoltura italiana ha saputo raggiungere un notevole progresso, non tanto nella quantità quanto nei perfezionamenti tecnici.

⁂

Il valore della produzione agraria italiana viene calcolato, variamente, dai 5 ai 7 miliardi: ma esso sarebbe insufficiente ai bisogni della popolazione odierna, se non fosse notevolmente accresciuto dal prodotto delle industrie. Ciò prova come sia erroneo il volere un'Italia esclusivamente agraria: mentre il suo genio naturale, la sua storia (checchè se ne dica) ed i suoi odierni bisogni le aprono una larga azione nel campo industriale.

Vediamo in che misura il progresso nelle industrie costituisca per l'Italia uno dei grandi fattori della ricchezza nazionale.

L'importazione del carbon fossile è cresciuta da 1,325,000 a 4,859,000 tonnellate, di cui appena un quarto è destinato alle ferrovie e alla navigazione, ed il resto è per l'industria. L'Italia paga all'estero, per questa via, 140 milioni di lire. Ma ora le applicazioni della elettricità diminuiranno questo tributo: già si sono utilizzati più di 500,000 cavalli di forza; e il movimento si estende con sufficiente rapidità.

Le caldaie a vapore da 6000 sono salite a 21,000.

L'industria mineraria, considerata complessivamente, non indica progressi molto notevoli nella quantità; progredì, invece, nei sistemi e processi di estrazione, e nella tutela della vita e nella salute degli operai.

L'industria siderurgica, che appena esisteva, conta ora varie grandi ferriere: si producono ghisa, ferro e acciaio per 95 milioni di lire: le acciaierie di Terni e i grandi stabilimenti della Società metallurgica di Livorno hanno quasi emancipato il nostro paese dall'importazione dell'estero.

Presentemente le officine italiane costruiscono ogni sorta di macchine: e nel materiale ferroviario hanno raggiunto tanto progresso da potersi cimentare con successo nelle gare indette all'estero per questa fornitura. E lo stesso è avvenuto delle costruzioni navali: nelle quali i cantieri Ansaldo e Orlando costruiscono per conto dei Governi esteri.

E' progredita, per quantità e numero di prodotti, l'industria dei prodotti chimici. Di soli fiammiferi si esporta per 2,500,000 lire.

Un cenno speciale merita l'industria dello zucchero. Oggi 12 fabbriche, con un capitale di 22 milioni, estraggono dalle barbabietole circa 300,000 quintali: fra quattro anni raggiungeranno gli 800,000 quintali e basteranno a tutto il consumo nazionale.

Sono invece in diminuzione gli spiriti e la birra.

Meraviglioso è poi lo sviluppo delle industrie tessili. Per i manufatti di canape e lino l'esportazione è salita da 3000 a 35,000 quintali. Per i filati di cotone l'esportazione è salita da 2783 a 82,000 quintali; per i tessuti, da 3560 a 135,900 quintali: per gli *stampati*, a 27 milioni di lire. Così, complessivamente per i manufatti di cotone, l'importazione scese da 99 milioni a 58: e l'esportazione salì da 3 milioni a 55.

Nella lana l'importazione scese da 51 a 35 milioni, e l'esportazione da 4 a 11 milioni.

E nei manufatti serici l'importazione da 27 milioni salì, è vero, a 34 milioni: ma l'esportazione da 12 milioni si elevò a 75.

In complesso in tutta la vita industriale italiana è penetrato un potente soffio di operosità, che ha dato impulso ai nostri traffici con l'estero. Nelle importazioni crescono le materie gregge; e nelle esportazioni, i prodotti delle officine.

Questo movimento si è ripercosso nell'incremento della navigazione e, sopratutto, delle ferrovie, che da 8000 chilometri arrivano ora a 16,000; mentre le tramvie a trazione meccanica da 8 chilometri nel 1878 sono giunte a 3000 chilometri.

Grazie a questo insieme di progressi, la ricchezza pubblica italiana crebbe di circa 500 milioni all'anno: cifra che va però diminuita per l'aumentare del debito ipotecario fruttifero. E tale risultato è notevolissimo, se si pensa al nostro duro regime tributario, al corso forzoso in cui ci aggirammo, alle condizioni dell'erario dello Stato, carico di debiti — ma che, a sua discolpa, può dire di avere speso dal 1865 ad ora oltre 6 miliardi in lavori pubblici, dei quali 4 miliardi per le ferrovie.

Dopo questa rapida corsa nel campo delle cifre più significative addotte dal Monzilli, come non convenire con lui che l'Italia possiede tutti gli elementi per divenire una nazione fra le più progredite economicamente! Se ancora non siamo al punto cui altri popoli giunsero, si pensi alle traversie politiche ed economiche che il nostro Paese dovette superare in questo mezzo secolo: e si vedrà come sia legittimo confidare che, oltrepassato questo stadio di laboriosa formazione nazionale, possa l'Italia toccare in futuro altre mète degne del suo glorioso passato.

Un notevole Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 14:

Il Consiglio dei ministri, a cui mancarono Carmine e Salandra, è durato fino a mezzogiorno ed un quarto. Vi si annette una certa importanza, supendosi che si trattò sopratutto di politica estera.

La partenza dei Sovrani per Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,50:

La squadra è partita stamane da Gaeta per Napoli, per la visita dei Sovrani, i quali partiranno da Roma in forma privata domani a mezzogiorno. Tutti i ministri si recheranno alla stazione. Lacava partirà domansera.

Pel rincaro del pane a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,40:

Oggi, convocata dal sindaco Colonna, si adunò la Commissione annonaria per trattare la questione del rincaro del pane.

Alla riunione intervenne la Presidenza dell'Associazione dei fornai. Questi dichiararono che l'aumento del prezzo del pane, già in tendenza progressiva da qualche tempo, è stato determinato dal rincaro del prezzo delle farine. Ma promisero che, anche continuando questo rincaro, essi si rimarranno paghi dell'aumento testè stabilito nel prezzo del pane.

Il sindaco e la Commissione annonaria, preso atto di queste dichiarazioni, deliberarono di accertare le cause dell'aumento secondo le ragioni addotte dai fornai e di occuparsi della questione in Consiglio.

Si avrebbe in animo di stabilire una misura di correlazione obbligatoria tra il prezzo dei grani e delle farine e quello del pane, presso che servirà di base costante e non potrà essere in alcun modo alterato.

Misure governative pel 1° maggio.

Roma, 23, ore 22. — L'*Italie* dice che l'odierno Consiglio dei ministri si è occupato delle misure da adottarsi pel 1.o maggio, ed aggiunge che categoriche istruzioni furono inviate ai prefetti.

Le voci d'un viaggio del Principe ereditario a Berlino.

Roma, 23, ore 21,35. — Alla Consulta non si confermano le voci corse di un probabile viaggio del Principe di Napoli a Berlino in occasione delle feste per la maggiore età di quel principe ereditario.

Il generale Lanza già da due giorni ha ripreso la direzione della nostra Ambasciata a Berlino.

In Quirinale.

Roma, 23, ore 21,15. — Oggi il Re ha ricevuti il barone Galvagna, nostro ministro in Danimarca, ed il maggiore Elia, capo dello Stato Maggiore d'Africa.

I dazi eritrei sulla lana e sulla seta.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

Martini per facilitare il traffico della lana e della seta coll'Abissinia ha emanato un decreto che ribassa i dazi. La lana greggia o comunque lavorata, che doveva pagare un dazio ad valorem del 15 per cento, non pagherà più che l'8 per cento sul valore della merce; anche la seta e greggia o comunque lavorata pagherà il medesimo dazio dell'8 per cento sul valore, mentre sinora doveva pagare in ragione del 10 per cento.

I provvedimenti disciplinari contro il sost. procuratore generale Cavalli.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,35:

La *Tribuna* scrive: « Crediamo di poter asseverare che il Ministero attende le relazioni che sulla testimonianza resa dal Cavalli dovranno mandargli le Autorità di Viterbo. Quando le abbia ricevute provvederà a senso dell'art. 226 e dell'art. 243 della legge sull'ordinamento giudiziario. Il primo di quegli articoli commina le pene pei giudici inamovibili; ma è in facoltà del ministro di estenderne per analogia l'applicazione agli ufficiali del Pubblico Ministero. Crediamo di sapere inoltre che il guardasigilli prima di deliberare eleggerebbe una Commissione di magistrati per preparare il giudizio preliminare e per deliberare se ricorrano nei fatti addebitati al Cavalli gli estremi dell'articolo 205, dove si enumerano le condizioni per applicare la pena della destituzione. »

L'anniversario di Domokos.

Roma, 23, ore 22. — I garibaldini reduci della Grecia deliberarono di commemorare degnamente il terzo anniversario della battaglia di Domokos, recando il 17 maggio delle corone al monumento di Garibaldi, stampando un numero unico, pubblicando un manifesto ricordativo, ed invitando Vendemini a tenere una conferenza presieduta da Bovio, con l'intervento di tutti i deputati dell'Estrema Sinistra.

Per l'orario del personale ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,50:

Stamane e nel pomeriggio si è radunata al Ministero dei lavori pubblici la Commissione per stabilire le ore di lavoro del personale ferroviario.

Essa esaminò lo schema di progetto preparato dalle Società ferroviarie, e tornerà ad adunarsi domani.

E' imminente l'attuazione di una riforma dell'esercizio economico sulle linee ferroviarie di minor traffico.

Un generale collocato in posizione ausiliaria.

Roma, 23, ore 21,15. — Si annunzia che il tenente-generale Carlo Aymonino, comandante la Divisione di Firenze, sarà collocato in posizione ausiliaria.

Nella pubblica istruzione.

Roma, 23, ore 22,15. — Oggi il Re ha firmato i seguenti decreti: Borgna, ordinatore della Biblioteca nazionale di Torino, testè messo a riposo, è nominato cavaliere della Corona d'Italia; Tortara, maestro a Voghera, è insignito della medaglia d'argento; Zacchetti, direttore della Scuola normale di Casale, è collocato in aspettativa per due mesi per ragioni di salute.

Le scuole italiane di commercio all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,50:

Fra i ministri degli esteri e dell'istruzione si studia la maniera di porre in corrispondenza diretta le scuole commerciali italiane all'estero colle sezioni commerciali dei nostri istituti tecnici.

L'educatorio "Ruggero Bonghi" a Roma

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,5:

Oggi s'inaugurarono solennemente i locali dell'Educatorio « Ruggero Bonghi », con l'intervento della Regina, di Baccelli, del prefetto Colmayer, del sindaco di Roma, del provveditore agli studi e di altre notabilità scolastiche.

Alla Regina i bambini offrirono magnifici fiori. Finocchiaro pronunziò un applaudito discorso inaugurale, ricordando i meriti di Bonghi. Ai bimbi, per desiderio della Regina, si distribuirono dei dolci ed altri doni; quindi la Regina visitò minutamente l'esposizione dei lavori scolastici, congratulandosi vivamente col direttore e colla direttrice.

Dove nell'estate il Papa benedirà i pellegrini.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

A causa della calda stagione, il Papa metterà fine alle udienze solenni in San Pietro, essendo la basilica durante l'estate assai fredda in confronto della temperatura esteriore.

Dal giugno in poi il Papa benedirà i pellegrini dal balcone del cortile del belvedere, a seconda del progetto primitivo, ma ciò solamente quando il numero dei pellegrini stessi sia tale da eccedere la capacità della Cappella Sistina e dell'aula delle Beatificazioni.

I pellegrinaggi per l'Anno Santo.

Roma, 23, ore 21,45. — Coi treni d'oggi arrivarono oltre a mille pellegrini pugliesi, trecento boemi e cinquecento delle provincie napoletane.

La chiusura del Congresso di archeologia

Roma, 23 (*Stefani*). — Si è chiuso nel pomeriggio il Congresso di archeologia cristiana. Dopo approvate tutte le proposte delle varie sezioni, parlarono applauditi il cardinale Parocchi, che riassunse i lavori del Congresso, e monsignor Duchesne, che propose a sede del futuro Congresso del 1904 Cartagine.

Il Congresso approvò la proposta per acclamazione.

Parlarono quindi il rappresentante dell'Università di Vienna e il professore Lanciani. Si approvò infine all'unanimità la proposta del cardinale Parocchi, di inviare al Papa il saluto del Congresso, esprimendo l'augurio che egli possa benedire i congressisti di Cartagine.

Il Congresso medico di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 23:

Nel nuovo palazzo della Borsa e nella elegante sala delle adunanze della Camera di commercio, adorna del ritratto del Re, sotto un ricco trofeo di bandiere nazionali, presenti i principi di Napoli, che furono ricevuti ai piedi dello scalone dal presidente del Congresso e da una numerosa Commissione, si è inaugurato stamane, alle ore 10, il Congresso degli ordini sanitari.

Vi assistevano le Case militare e civile dei Principi, le principali Autorità giudiziarie, militari e amministrative, molti professori universitari, parecchie signore, 400 congressisti, rappresentanti tutti gli ordini sanitari d'Italia.

Dopo letti i telegrammi di Colombo, Pelloux e Baccelli e moltissime adesioni, il sindaco porse ai congressisti il benvenuto a nome della città.

Quindi pronunziò un applaudito discorso il presidente del Congresso, Bianchi.

I Principi di Napoli furono acclamati all'arrivo ed alla partenza, mentre la Banda municipale sonava la Marcia Reale.

Alle ore 14 i congressisti, dopo costituiti gli Uffici di presidenza e segreteria, cominciarono i lavori, che continueranno domani e posdomani.

Il Congresso zoologico nazionale.

Ci telegrafano da Pavia, 23, ore 22,35:

Oggi, nella seconda seduta del Congresso zoologico italiano, si stabilì di fare una nuova riunione, con carattere scientifico e professionale, a Bologna, verso la fine del settembre del 1900, e si accennò ad una successiva riunione da tenersi a Napoli verso la Pasqua del 1901.

Sulla questione dell'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole secondarie si votò un ordine del giorno diretto al ministro dell'istruzione pubblica, facendo voti che l'insegnamento delle scienze naturali non venga diminuito, e sia sempre affidato a laureati in scienze, considerando che queste rappresentano l'unica disciplina che può fornire ai giovani quell'indirizzo positivo a quella educazione dei sensi, che sono la base della coltura moderna. Infine si deliberò di affidare ad una Commissione l'incarico di studiare un progetto concreto per la fondazione di un archivio nazionale di zoologia.

Dopo il Congresso, nel pomeriggio, il professore Pavesi tenne nell'aula magna dell'Università, davanti alle Autorità, ai deputati Rampoldi, Credaro, a professori, studenti e signore, un dotto e applauditissimo discorso storico su Lazzaro Spallanzani, seguito dalla inaugurazione di una lapide alla casa abitata in Pavia dall'insigne naturalista.

Al banchetto sociale, poi, a cui intervennero i congressisti, che ebbe luogo all'*Albergo della Croce Bianca*, regnò la massima cordialità. Il sindaco prof. *Pavesi* comunicò un telegramma del sindaco di Bologna, che ringrazia della scelta della sede per il prossimo Congresso.

Emery e *Perona* ringraziarono Pavia della cortese ospitalità. Il rappresentante dei sindaci di Scandiano e di Reggio, prof. *Iona*, ringraziò per le onoranze rese a Spallanzani, augurando prosperità a Pavia ed alla sua Università.

Nuovi arresti in Sicilia per la causa Palizzolo.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 15,30:

Dietro mandato di cattura, è stato arrestato stanotte Nicolò Trapani, curatolo di Palizzolo pel fondo Gentile, ove si svolse l'assassinio di Miceli, su cui istruisce attualmente la Sezione d'accusa contro Palizzolo, supposto mandante.

E' stato pure arrestato quel Vitale, consigliere comunale, resosi latitante da quando vi fu la famosa retata dei mafiosi alcuni mesi addietro. Anche Vitale dovrebbe rispondere di associazione a delinquere.

⁂

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 20,40:

Contrariamente alle prime dicerie corse, non fu arrestato il Vitale, consigliere comunale, ma un suo congiunto.

Gli arresti furono disposti dall'Autorità giudiziaria con regolari mandati di cattura, e si riferiscono tutti all'assassinio del Miceli.

La Sezione d'accusa che istruisce il processo Palizzolo avendo raccolti nuovi indizi circa l'assassinio del Miceli, ordinò l'arresto del Filippo Vitale, di Francesco Paolo Vitale e di Nicolò Trapani, curatolo di Palizzolo nel fondo Gentile. E' notevole poi che tutti e tre furono arrestati all'indomani del delitto, avvenuto il 17 luglio 1892, poi rilasciati per insufficienza di indizi.

Gli arresti avvennero stanotte simultaneamente, dopo che erano state circondate le case degli arrestati. Essi vennero poi tradotti alle grandi prigioni, dove restano a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una persona in grado di saperlo mi assicura che il detenuto Giuseppe Fontana, supposto autore materiale dell'assassinio del Notarbartolo, si trova in gravi condizioni di salute a causa di un'affezione al fegato.

Tre Divisioni navali a Napoli.

Napoli, 23 (*Stefani*). — Alle ore 17 sono arrivate tre Divisioni della squadra, e si sono ancorate nella rada fra Santa Lucia e via Caracciolo.

Il programma del convegno imperiale.

Ci scrivono da Vienna, 22 aprile:

Quest'oggi è qui atteso l'ambasciatore austro-ungarico alla Corte berlinese Szogyeny, il quale viene a ringraziare l'imperatore per il conferimento dell'Ordine del Tosone d'oro.

La presenza dell'ambasciatore si spiega però colla motivazione che si tratta di stabilire il definitivo programma del convegno.

E' già accertato che l'imperatore Francesco Giuseppe partirà dalla stazione della Nord-West per Berlino giovedì 3 maggio, di sera, con un gran seguito. Al 4 maggio, di mattina, arriverà a Berlino; vi soggiornerà il 4, 5 e 6 maggio; alla sera del 6 ripartirà da Berlino e sarà di ritorno qui a Vienna al 7 di mattina.

E' stato pure stabilito che il banchetto presso il reggimento della guardia Francesco Giuseppe, a Berlino, a cui assisterà l'imperatore, si terrà nel secondo giorno; a mezzodì del terzo l'imperatore Francesco Giuseppe assisterà al *déjeuner* presso l'ambasciatore austro-ungarico.

L'imperatore verrà salutato sulla « Pariser Platz » da una deputazione della colonia austro-ungarica di Berlino.

Al teatro dell'Opera per la rappresentazione di gala verrà dato il *Burggrafen* di Lauff.

Hohenlohe a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 23,10:

L'inatteso arrivo di Hohenlohe ha dato origine a diverse dicerie. Si dice sopratutto che egli venga a preparare il terreno per una prossima visita di Guglielmo, che verrebbe qui sotto il nome di conte di Cleves. Le persone serie però non prestano fede alla diceria.

Un importante monito alla Turchia.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 23:

Per parte di una Potenza interessata fu reso rivolto al Governo ottomano osservazioni amichevoli nel senso che se la Porta violasse i trattati mediante un aumento delle tariffe doganali, i trattati proteggenti la Porta non potrebbero conseguentemente considerarsi come inviolabili, cosicchè se qualche Potenza intervenisse energicamente contro questo aumento arbitrario, la sua azione non sarebbe impedita dalle rimanenti Potenze. Sembra che la Porta terrà in considerazione tali osservazioni.

Il 70° genetliaco di Francesco Giuseppe.

Vienna, 23 (*Stefani*). — In seguito alle manifestazioni d'omaggio progettate in ricorrenza del suo settantesimo genetliaco, l'imperatore dichiarò che desidera passare questo giorno tranquillamente, senza dimostrazioni.

Soldati aggrediti nell'India.

Calcutta, 23 (*Stefani*). — La folla aggredì venerdì tre soldati della guarnigione di Sialkot che erano in vettura, e li ferì gravemente. Otto aggressori furono arrestati.

Cattolici massacrati in Cina.

Londra, 23 (*Stefani*). — Un dispaccio da Tientsin annunzia che i boxers massacrarono il 21 corrente, presso Paotingfou, a ottanta miglia da Pechino, numerosi cattolici cinesi.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una forte posizione boera.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Il *Times* ha da Boshop che i boeri sono fortemente trincerati a Spitzkop.

I boeri tentano di aggirare gl'inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Wakkerstroom**, 23:

I boeri tentarono di girare la destra degli inglesi. Il tentativo è fallito. Gli inglesi estendono le loro posizioni.

Warren governatore dell'Orange?

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 23:

Il generale Warren è giunto.

Si crede che assumerà il posto di governatore dell'Orange.

Le operazioni inglesi intese alla liberazione di Wepener si considerano abortite.

Le gravi perdite degli inglesi.

La difficile ritirata di Methuen.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 16:

Le operazioni di Rundle e di Brabant intese a liberare Wepener si considerano momentaneamente abortite. La posizione di Rundle è critica, e chiede urgentemente rinforzi.

La ritirata di Methuen da Boshof e Zwartskopjesfontein si è operata difficilmente: stentò a salvare il convoglio; i boeri lo inseguirono lungo quindici miglia.

Si dice che nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato gli inglesi perdettero, nelle operazioni per salvare Wepener, 500 uomini tra morti e feriti.

Si nota che l'incaricato d'affari portoghese Cinnatti rimane a Pretoria: ciò prova che le relazioni del Transvaal col Portogallo non sono troppo tese.

Le ambulanze straniere al Transvaal.

Troppi medici.

Ci scrivono da Ginevra, 21 aprile:

(A.) — *Das Rothe Kreuz*, l'organo ufficiale del Comitato centrale della Croce Rossa, reca nel suo numero del 15 aprile le prime notizie dei medici svizzeri partiti per il Transvaal. Ecco quello che il dottor Montmollin, il capo della spedizione, scrive da Pretoria, 11 marzo scorso:

« Dopo un viaggio dei più fortunati, noi giungemmo a Pretoria di sorpresa in sorpresa. Non abbiamo un sol ferito da curare, e non sappiamo se ne avremo mai. Questo dipende da più cause: 1.o Il boero non ama gli ospedali, e quando è ferito si reca alla propria casa, per poco che sia trasportabile, il che diminuisce del 45 0/0 il numero dei feriti da curare. 2.o In generale si hanno pochi feriti, e sempre troppi uccisi, senza tuttavia che questi ultimi superino il migliaio, dopo cinque mesi di guerra. Le perdite degli inglesi sono più numerose.

« Molti sono i medici stabiliti nel paese, e sono i primi al lavoro; essi curano ora i pochi feriti che vogliono restare negli ottimi ospedali di Pretoria, Johannesburg e Bloemfontein.

Per darvi un'idea alla posizione fatta alle ambulanze straniere, vi citerò la grande ambulanza russa, che ci ha preceduti di più di un mese. Essa rimase a Pretoria senza nulla fare, e partì il 1.o marzo nella direzione di Bloemfontein. La settimana scorsa ci furono alcuni feriti, tanto da poter formare un treno; un centinaio forse. Dopo infinite preghiere, i medici che conducevano questi feriti a Pretoria, consentirono a lasciarne due ai russi.

« Ecco, dopo di un mese, tutta l'attività di una grande ambulanza.

Fummo presentati al segretario di Stato dottor Reitz, che ci raccomandò al Comitato centrale di soccorsi ai feriti, dove ci dissero che i medici sono numerosissimi. Solo quelli che si trovano nei *commandos* sono stanchi dopo cinque mesi di campagna, e domandano di venir sostituiti. E' un compito difficile, poichè richiede più di equitazione che di medicina. E' dunque all'ultimo estremo che verremo mandati sulla fronte. Abbiamo una settimana per consigliarci. Là noi verremo dispersi per il seguito della campagna.

« Insomma, c'è un servizio di prima linea nei *commandos*, e un servizio d'ospedale, che manda dei treni speciali alla ricerca dei feriti, quando ce ne sono. Ecco tutta l'organizzazione sanitaria. »

Dalle ulteriori notizie recate dal telegrafo, noi sappiamo che al presente questi medici curano 200 feriti inglesi, e che verranno pure incaricati del grande ospedale di Johannesburg.

IL PARADISO ARTIFICIALE

Di questi giorni tutti i giornali della Penisola hanno riportato dai fogli francesi con lusso di particolari la scoperta di una casa in Parigi, ove convenivano alcuni *habitués* a bearsi nelle allucinazioni che provoca il laudano ingerito in larga dose, od il fumo acre che si sviluppa dalle minuscole pipette di porcellana inventate in remotissimi tempi dai cinesi per fumare l'oppio. Chiose infinite e commenti vivaci ne sorsero dappertutto nel pubblico, il quale ignora quanto sia sparso e frequente l'uso di procurarsi delle ebbrezze artificiali in questo secolo nevrotico. Causa anche di meraviglia fu certamente il fatto che un'abitudine esotica, che nell'estremo Oriente è estremamente diffusa, abbia potuto trapiantarsi fra noi, che abbiamo una costituzione psichica ed usi cotanto diversi.

Anzitutto è da notare che veri fumatori d'oppio in Francia se ne sono riscontrati prima di questi ed anche non rari. E' notorio difatti che durante le conquiste dei francesi al Tonchino ed all'Annam non pochi ufficiali, costretti dalla loro missione a soggiornare fra popoli che facevano per antica abitudine largo uso di oppio, sia per curiosità di provare sensazioni nuove, bisogno insito nell'uomo, sia per distrarsi dal lungo ozio forzato in paesi che non offrivano altre distrazioni così facilmente accessibili, appresero dagli indigeni ad aspirare il fumo dell'oppio, e contrattano incoscientemente l'abitudine, divennero frenetici fumatori d'oppio, alla pari dei popoli cui intendevano di apportare la civiltà.

E' vero che questi casi, sebbene più frequenti di quello che non sembri, si possono considerare come casi sporadici, e non assurgono quindi all'importanza del caso collettivo sopracitato, ma nemmeno il fatto di più individui che si raccolgono deliberatamente in un locale per tuffarsi nelle ebbrezze morbose procurate con uno dei tanti veleni del cervello, che vanno sotto il nome di narcotici, non è nuovo nella stessa Francia.

Ricorderò che nello scorcio della prima metà di questo secolo alcuni fra i più intellettuali di quell'epoca avevano fondato un *club*, in cui si riunivano per mangiare lo *haschisch* e procurarsi con questo delle visioni allucinatorie prolungate. Théophile Gautier, l'impeccabile maestro, come lo chiamava Baudelaire, ne faceva parte, e ne divenne lo storiografo fedele, lasciandoci una suggestiva descrizione dei sogni allucinatorii meravigliosi, dovuti all'ingestione dell'*haschisch*, in un suo lavoro intitolato appunto: *Le club des Haschischins*.

« Facendo un disperato appello alla forza del mio animo — racconta Gautier, descrivendo lo stato in cui trovavasi dopo aver mangiato l'*haschisch* — io riuscii per mezzo d'una enorme proiezione della volontà a sollevare uno dei miei piedi che s'attaccavano al suolo, e che mi toccava sradicare come dei tronchi d'albero. Io sentivo le mie estremità pietrificarsi, ed il marmo avvilupparmi fino alle gambe. Io ero statua fino a metà gamba, simile a quei principi incantati delle *Mille ed una notte;* tuttavia ero giunto sul pianerottolo della scala che tentava di discendere; i gradini erano molli e s'affondavano sotto di me come le scale misteriose nelle prove della frammassoneria. Le pietre viscide e flaccide come ventri di rospi. »

E' facile riconoscere nell'interpretazione pittorica che ci dà l'autore delle strane sensazioni provate, dei semplici fenomeni di illusione della sensibilità.

L'assorbimento dell'*haschisch* dà, oltre le allucinazioni, un'ottusità del senso tattile nonchè debolezza muscolare, le quali al Gautier, nella sua immaginazione sovreccitata dalla sostanza inebbriante, dànno la sensazione di avere i piedi di marmo e che il suolo sia molle ed elastico.

Analoghe sensazioni, illusioni ed allucinazioni provoca l'oppio, sia preso in forma liquida (laudano), sia aspirato con apposite pipette di porcellana, come usano i cinesi ed altri popoli dell'Oriente.

I sogni che l'oppio suscita sono piacevoli: davanti alla mente del fumatore d'oppio è un vero caleidoscopio che passa vertiginosamente, poichè le immagini si succedono con un'estrema rapidità, come nel sogno normale, ed è a questo carattere di rapidità ch'è dovuta la sensazione di durata infinita che hanno tali immagini, precisamente come accade nei sogni ordinari.

Questa successione rapida di immagini è di già un elemento per sè di piacere all'individuo, perchè questi vi assiste come ad uno spettacolo che non gli costa nessuno sforzo, che si rinnova incessantemente, vera fantasmagoria, che procura al fumatore d'oppio una sensazione di curiosità soddisfatta. Questi sogni si accompagnano con un annientamento della volontà, e quasi uno sdoppiamento della personalità, per il quale succede che l'io assiste, senza aver la sensazione di prendervi parte, ad una visione continua di quadri, di scene senza posa rinnovantisi, e senza indurre stanchezza o noia nello spettatore inerte.

Il contenuto ideativo e rappresentativo di questi sogni è naturalmente composto d'immagini proprie a ciascun sognatore; poichè l'oppio non crea nulla, e, come nel sogno naturale e nelle allucinazioni degli alienati, sono le immagini anteriormente acquisite che l'oppio risveglia, raggruppandole bizzarramente e dando loro un'intensità particolare. Come fu già notato, gli orientali devono avere sotto l'influenza dell'oppio sogni ben diversi da quelli che si possono ottenere in un europeo, poichè questi ha anche un bagaglio mentale assai differente da quello che hanno abitualmente un cinese od un indiano.

Pur troppo però i sogni che prima erano gradevoli, man mano che si accrescono le dosi e che l'uso è diventato abitudine imperiosa, come fatalmente suole avvenire, diventano penosi, tristi, persino lugubri. In pari tempo si manifesta la deleteria azione del veleno cerebrale sul fisico: il corpo si snerva, dimagra notevolmente, ed i viaggiatori ci descrivono i fumatori d'oppio come esseri sparuti, cachettici e col viso improntato di una particolare ebetudine, che inspira pietà e ribrezzo nello stesso tempo.

Per descrivere gli effetti dell'uso quotidiano dell'oppio a dosi sempre crescenti bisogna ricorrere alla celebre opera di Tommaso De Quincey: *Confessioni d'un mo-*

gistare d'oppio, in cui è mirabilmente descritta la vita artificiale, quale visse il rinomato umorista nel tempo in cui fece uso dell'oppio.

De Quincey aveva incominciato a prendere l'oppio, sotto forma di laudano, per una nevralgia dentaria vivissima e persistente. Scomparsa la nevralgia, il ricordo del godimento provato sotto l'influenza del narcotico lo spinse a riprenderne per riprovare le prime sensazioni, e poichè è necessario aumentare ogni volta la dose per ottenere gli effetti desiderati, giunse per il lungo uso ad ingerirne quantità tali che non sembrerebbero credibili se non fosse risaputo che l'organismo ha una straordinaria adattabilità all'oppio.

Egli confessa che al principio i sogni erano dilettevoli: appena preso il laudano si coricava, e mentr'era ancora sveglio lunghe processioni sfilavano dinanzi ai suoi occhi; innumerevoli edifici di tutte le forme sorgevano innanzi a lui. Poi stabilendosi il sonno queste immagini allucinatorie si producevano sotto forma di sogni con un'inesprimibile grandezza. Gli pareva di discendere in abissi senza fondo, da cui non sarebbe più mai uscito. Lo spazio ingigantiva fino all'infinito, ed il tempo spariva per lui confondendosi coll'eternità. Gli avvenimenti della sua infanzia ricomparivano davanti ai suoi occhi con un carattere di realtà, di esattezza e di precisione disperante. Scene della storia apprese nelle sue letture e riproducenti avvenimenti compiutisi in tempi singolarmente remoti, si svolgevano dinanzi a lui e si fondevano, in certo qual modo, in un dramma mostruoso.

« Il sogno — scrive De Quincey — cominciava con una musica che io sento sovente nei miei sogni, una musica preparatoria, propria a risvegliare lo spirito e a tenerlo in sospeso: una musica simile all'apertura del servizio dell'incoronazione, e che come questo dà l'impressione di un'ampia marcia, di una sfilata infinita di cavalleria, e d'uno scalpitio di armate innumerevoli. Il mattino d'un giorno solenne era giunto, d'un giorno di crisi e di speranza finale per la natura umana, che subiva allora qualche misteriosa eclisse ed era travagliata da qualche angoscia terribile. In qualche luogo, io non so dove, in un modo o nell'altro, non sapevo come, da quali esseri, io non li conosco, una battaglia, una lotta era impegnata, un'agonia era subita, che si svolgeva come un gran dramma o un brano di musica; e la simpatia che io ne risentivo mi diventava un supplizio per causa della mia incertezza del luogo, della cagione, della natura e del risultato possibile dell'avvenimento. Come succede d'ordinario nei sogni, in cui necessariamente ci facciamo noi stessi il centro di tutto il movimento, io avevo il potere, purchè io potessi alzarmi sino a volere, tuttavia non avevo questo potere, perchè ero accasciato sotto il peso di venti Atlantidi o sotto l'oppressione di un delitto inespiabile. *Più profondamente di quello che sia giammai disceso il piombo di una sonda*, io giacevo immobile, inerte. Allora come un coro, la passione prendeva un senso più profondo. Un grandissimo interesse era in giuoco, una causa più importante che mai abbia proclamato la tromba, o difeso la spada. Poi arrivavano dei subitanei allarmi, qua e là dei passi precipitati, spavento di fuggitivi innumerevoli. Io non sapevo se essi venivano dalla buona causa o dalla cattiva; tenebre e luce, tempeste e facce umane; ed alla fine, col sentimento che tutto era perduto, comparivano forme di donna, volti che avrei voluto riconoscere, a prezzo del mondo intiero, e che non potevo intravedere che un istante solo; e poi dalle mani contratte, separazioni da strappare il cuore, e poi addii eterni. E con un sospiro, come quello che emettono le caverne dell'inferno, quando la madre incestuosa proferì il nome aborrito della morte, il suono era ripercosso: Addii eterni! e poi, e poi ancora d'eco in eco ripercosso: Addii eterni! Ed io mi svegliavo convulso e gridavo ad alta voce: *No, non voglio più dormire!* »

Ma perchè tanti uomini cercano così affannosamente di procurarsi gli incantamenti del sogno, il paradiso artificiale, come volle chiamarlo Baudelaire?

Già Spencer aveva notato che sotto tutti i climi, presso tutti i popoli, ed in tutte le epoche l'uomo aveva ricorso agli eccitanti ed ai narcotici per distrarsi dalle asprezze della dura lotta per l'esistenza. Difatti, se gli indiani bramano assopirsi nelle *rêveries* dell'*haschisch*, in un clima in cui la natura è lussureggiante e prodiga dei suoi tesori, anche i lontani samoiedi e lapponi sparsi sull'immenso lenzuolo niveo che per lunghi mesi li avvolge, sentono il bisogno di abbandonarsi alle ebbrezze che loro procura un fungo, velenoso per noi, l'*amanita muscaria*.

Le cause di dolore per l'uomo sono innumerevoli ed insanabili; e mentre per trovare un semplice godimento, una soddisfazione dei sensi, gli avviene non raramente di dover sudare, quelle gli piovono sul capo incessantemente. Ora chi non trova nel dolore uno sprone che lo renda destro a ripararsi dalle insidie dell'ambiente che lo circonda, un nobile stimolo che lo spinga alla vita attiva, ad un continuo miglioramento nei suoi mezzi morali e materiali di esistenza, facilmente s'accascia e cerca nella vita del sogno un comodo rifugio contro la severità della vita quotidiana, a prezzo però della sua salute e dell'integrità mentale, nonchè dell'avvenire dei suoi figli, se ha la disgrazia di averne.

I deboli, i *disadatti*, termine che comprende i vari degenerati, di cui è caratteristica l'avidità, la smania di godere sempre ed a tutti i costi, hanno una straordinaria apprensione del dolore, non lo possono tollerare e cercano in tutti i modi possibili di scansarlo. Sono questi che più spesso e fatalmente ricorrono ai veleni cerebrali: alcool, oppio, morfina, etere, cocaina, col pretesto di sottrarsi ad un dolore materiale o morale, in realtà spesso per procurarsi semplicemente delle sensazioni gradevoli, smaniosi di risolvere in modo spiccio e senza fatica il problema della felicità e sottrarsi alle piccole miserie della vita reale, creandosi un paradiso artificiale: incanti assai sovente che questo, a scadenza più o meno lontana, finirà per schiudere loro le porte dell'Ospedale o del Manicomio.

Dott. C. E. Mariani.

I ribelli colombiani.

New York, 23 (*Stefani*). — Secondo un dispaccio da Kingston i ribelli colombiani sarebbero padroni di [illegible] e minaccerebbero Copen.

Un'altra storia d'amore alla Corte di Vienna.

Abbiamo da Vienna, 21:

Spesse volte nei giornali della Cisleithania e della Transleithania, come pure nei diarii all'estero, venne fatto cenno d'un progetto matrimoniale dell'erede presuntivo al trono d'Asburgo, l'arciduca Francesco Ferdinando.

Da parte ufficiosa, naturalmente, quella notizia venne smentita; però essa si mantiene con certa insistenza, facendo ritenere che sarà forse prematura, ma non del tutto infondata.

Da persona infatti che ho ragione di ritenere bene informata, mi vennero fatte queste comunicazioni in proposito, che senz'altro vi trasmetto.

Dopo la tragica fine dell'arciduca Rodolfo, spetta il diritto di successione al trono degli Asburgo all'arciduca Francesco Ferdinando, primogenito del maggiore tra i fratelli dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Ora è un fatto che l'arciduca Francesco Ferdinando sente una vera passione d'amore per la bella ed intelligente contessa De Chotek.

L'arciduca conta presentemente 37 anni: questa sua passione amorosa quindi non è un capriccio giovanile, che con la stessa facilità onde infiammasi presto si spegne; è il vero ed profondo sentimento dell'età virile, un fermo proponimento, a cui, fino ad ora almeno, non ha assolutamente rinunziato.

A questo progettato matrimonio si oppongono naturalmente delle difficoltà, e non poche, che non muovono però propriamente dalla Costituzione, ma piuttosto dagli usi, dalle tradizioni e principii della famiglia imperiale: la cerchia, infatti, entro a cui i membri della famiglia imperiale hanno da scegliere le proprie spose è nettamente tracciata e ne è naturalmente esclusa ogni *mésalliance*. Inoltre viene esclusa pure una gara in proposito tra le aristocrazie delle varie nazionalità, che, scisse già per le rispettive differenze etniche, riuscirebbe ancor più pericolosa.

Queste ed altre difficoltà si oppongono al matrimonio dell'arciduca Francesco Ferdinando colla contessa De Chotek: difficoltà che si fanno ancora più gravi in seguito alla sua qualità di erede presuntivo al trono, e che dovrebbero venire eliminate od attenuate almeno prima che si possa compiere il vivo desiderio dell'arciduca, la cui passione d'amore è tanto profonda, che, a quanto dicesi, nel peggiore dei casi, sarebbe disposto perfino a rinunciare ai suoi diritti al trono, pur di potersi unire coll'eletta del suo cuore!

La vita che si vive

Tempo fa nella quarta pagina dei giornali americani è comparso un curioso avviso, nel quale si faceva ricerca di una nubile, povera e ricca, bella e brutta, disposta a sposare un uomo che ha ereditato un milione di dollari. Le sole condizioni erano che la candidata si chiamasse Carolina, fosse nata nell'aprile 1878 e misurasse non più di metri 1,60 di altezza.

Per quanto l'America sia il paese della originalità, l'avviso non fu preso, a quanto sembra, sul serio; tant'è che l'aspirante fidanzato si è visto nella necessità di dare ora al pubblico alcune spiegazioni.

L'avviso pubblicato non è che la conseguenza di un bizzarro testamento lasciato da un vecchio signore, testè passato, come si dice, a miglior vita.

Non avendo eredi diretti, egli lasciò tutta la sua sostanza ad un nipote, alla sola condizione che entro due anni dal suo decesso sposi una Carolina avente le qualità richieste. In caso contrario, tutto l'asse patrimoniale andrà a beneficio della comunità.

Il testatore ha spiegato questa curiosa clausola dicendo che con essa ha inteso castigare il nipote, il quale un giorno ebbe a dire con un amico che egli non aspettava che la morte dello zio per poter godersela allegramente.

Per questo motivo ha pensato di amareggiargli, con una restrizione testamentaria, la gioia della sua morte.

E, infatti, pare che sia perfettamente riuscito, poichè, finora, il povero erede non ha ancora trovato la Carolina che gli occorre.

Cioè, ne ha trovata una, ma, disgraziatamente, è maritata.

Egli ha ora avviato trattative per indurla a divorziare.

***

In fatto di testamenti l'America porge, del resto, esempi anche più bizzarri.

A San Francisco sono cinque anni che un signore, ad ogni primo del mese, si tinge il naso di anilina od ocre, così conciato, per le vie.

E questo per ubbidire alla clausola testamentaria di un suo parente, il quale, essendo afflitto in vita da una proboscide nasale che richiamava su di lui l'attenzione pubblica, volle che anche il suo erede dividesse con lui, in qualche modo, quella pubblica afflizione.

***

In Cina è opinione che colui che si presenta dinanzi al creatore del cielo e della terra senza avere assaggiato le dolcezze del matrimonio, sia destinato a soffrire gravi pene.

Perciò quando per sventura muore uno scapolo, i parenti si mettono subito in cerca di una nubile morta recentemente, e coi parenti di questa combinano gli sponsali dei due defunti.

Le due famiglie si scambiano le felicitazioni e gli auguri d'uso, quindi si stende il contratto di nozze ed infine i due morti vengono chiusi in una sola cassa e portati in giro trionfalmente.

***

In barba alla censura.

Negli Stati Uniti si continua, in nome del puritanismo, ad interdire le rappresentazioni di molte commedie francesi. Ma un'attrice inglese, miss Langtry, che non vuol fare una *tournée* nel vuoto, ha trovato il modo di giocare un tiro birbone alla censura dei troppo rigidi [illegible].

Trovandosi a Detroit, nel Michigan, sulla frontiera canadese, e vedendosi interdetto il ciclo delle sue rappresentazioni, trasportò la Compagnia a Windsor, piccola borgata del Canadà, divisa da Detroit dal canale omonimo. Qui miss Langtry prese in affitto la più grande sala da spettacoli e la chiatta sulla quale i vagoni del Grand Trunk attraversano il canale; quindi offerse il passaggio gratuito agli abitanti di Detroit. Questi accorsero in folla alle rappresentazioni, che davano anche l'attrattiva del frutto proibito, mentre la censura americana restava sull'altra riva con un palmo di naso.

Gli uomini sono sempre figli d'Eva, e miss Langtry ha saputo sfruttare questa loro qualità con grande successo di cassetta.

***

La penultima.

Dialogo appassionato.

Lui. — Sarebbe così bello morire insieme.....

Lei. — Oh, sì! ma non oggi..... non mi sento troppo bene.

***

L'ultima.

— Ma perchè hai sposato una donna così piccola?

— Sai, io ho molto da fare. Non avrei tempo di amare una donna di più alta statura.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Gin - mento
Per oggi: Sciarada:

Per quanto primo sia
Non sa, se può l'inter,
Quando ci scappa via,
La vita trattener
Lo può — se il può — del mondo
Chi è chiamato *secondo*.

La ricerca del cadavere d'un generale austriaco

MILANO, 23. — In questi giorni sono incominciati i lavori per l'impianto delle serre che devono sorgere nell'ex-cimitero di San Gregorio.

Le serre per la durata di tre anni dovranno servire per l'Orto Botanico Municipale.

Nel detto recinto ieri l'altro si fecero degli scavi, alla presenza di due ufficiali sanitari, di un medico e del conte Hoyos, giunto espressamente a Milano, per rintracciare la salma del generale austriaco Hoyos Antonio, morto nel 1859.

Le ricerche non diedero risultato, giacchè alla profondità di due metri e 30 centimetri su giacimenti fangosi si rinvennero alla rinfusa delle ossa, ma nessuna traccia della sepoltura del generale, che era stato deposto nella fossa in grande uniforme e rinchiuso in una cassa a fornimenti metallici.

Il conte Hoyos, vecchio di oltre ottanta anni, che era venuto a Milano spinto da un pietoso desiderio di ricuperare i resti di un parente, ritornò all'*Albergo Milano*, dove era alloggiato, e ieri partì alla volta di Vienna, sua patria.

La casa degli spiriti.

MANTOVA, 22. — E' da qualche tempo che in un casolare di Sabbioneta, di proprietà dei fratelli Cirelli, affittato a certo Tonghini Giuseppe, si sentono alla sera degli strani rumori prodotti dallo sbattacchiarsi di usci e di finestre, dal rovesciamento di sedie, dal rotare di un buratto, dal rotolare di altri corpi, provocando lo stupore di tutti e la comparsa di una fiammella intorno alla capocchia d'un chiodo infisso ad un soffitto.

Questi fenomeni, che si ripetono, attirano centinaia di persone. Le dicerie del popolo sono molte, e si va già, come sempre, ad alimentare i pregiudizi, tirando in ballo *la casa infernale!* Iersera si sono recati sul luogo anche le Autorità ed i carabinieri; si è supposto trattarsi dell'opera d'una demente — moglie dell'affittuale — la quale, cadendo nello stato morboso di catalessi, provoca tutti i rumori che si sentono.

Grave infortunio sul trevigiano.

Abbiamo da Treviso, 22:

A Zerman, nel distretto di Mogliano, è rovinato il cornicione di un nuovo fabbricato del cav. Costante Gris, amministratore del cavaliere Trezza.

In causa del peso enorme, il materiale, cedendo, sfondò le armature, sulle quali lavoravano cinque operai.

Due si salvarono saltando sul tetto; certo Teraiolo Pietro, sessantenne, è morto sul colpo; Busato Andrea è morto tre ore dopo; Martou Eugenio riportò gravi ferite al collo. Il Busato ha sette figlie minorenni.

Il luttuoso fatto produsse enorme impressione in città.

Si aprirono sottoscrizioni per le famiglie delle vittime, e l'Autorità procede ad un'inchiesta.

Consiglio provinciale di Cuneo.

Cuneo, 23 aprile.

(Pino) — Oggi, alle 13,30, si è adunato il Consiglio provinciale, sotto la presidenza del senatore Bottini.

Con elevate ed affettuose parole il presidente commemora i consiglieri senatori Bruno, tenente-generale Incisa-Beccaria e Vittorio Bersezio.

Dopo varie deliberazioni riguardanti affari di ordinaria Amministrazione, si approva il programma di Consorzio provinciale per la difesa contro la fillossera nella provincia, collo stanziamento di 5000 lire da accordarsi all'istituendo Consorzio provinciale antifillosserico.

Dando atto della relazione della Commissione per riforme negli Ospizi dei Trovatelli, ne adotta le conclusioni, fra le quali di pretendere all'atto dell'accettazione dei trovatelli una domanda firmata dalla madre.

Viene in seguito in discussione il riordinamento dell'Ufficio tecnico: si approva l'organico proposto dalla Deputazione, in un ingegnere-capo, un ingegnere di sezione di prima classe e due di seconda classe, quattro aiutanti, un ufficiale d'ordine, quattro assistenti, un inserviente, per un totale di L. 28,750, e perciò colla soppressione degli ingegneri circondariali e colla creazione di un ingegnere di sezione di prima classe e di quattro assistenti.

L'arresto di un esattore rivoluzionario.

Scrivono da Ronco Scrivia, 23:

Ieri veniva arrestato qui l'esattore comunale signor Angelo Allegri, sotto la imputazione di avere compilato ed affisso al pubblico due manifesti eccitanti la popolazione alla violenza contro i membri del Consiglio comunale per avere approvato un aumento di stipendio al nuovo medico condotto signor Borgatti Vincenzo, ed a dimostrazioni ostili al Consiglio stesso in occasione di prossima adunanza, facendo credere ad un grave aumento della tassa focatico necessitato dalla nuova spesa.

L'impressione in paese è stata grande tanto quanto si era lontani dal ritenere potesse essere l'Allegri l'autore dei manifesti, cosa che non pareva possibile, stantechè egli riveste pure la qualità di cassiere comunale.

Schiacciata da un cancello.

Precipitata in un burrone.

Simplex ci scrive da Ivrea, 23:

A Vische la bambina Fioretta Teresa stava trastullandosi nel giardino della sua abitazione, mentre quelli della famiglia stavano pranzando tranquillamente. Colla inesperienza della sua età, volle salire su d'un cancello in ferro, appoggiato ad un pilastro ed al muro di cinta, deposto momentaneamente colà, dovendo essere messo a posto.

Tirando a sè il cancello, la piccina veniva dal medesimo travolta a terra, riportando gravissime lesioni al capo. Al rumore della caduta accorsero i suoi parenti, che la trovarono al suolo svenuta.

Nonostante le cure prodigatele, la poveretta cessava di vivere il giorno dopo per commozione cerebrale.

***

La contadina Gallo-Marchiando Caterina, abitante a Frassinetto, portava, l'altro giorno, il proprio gregge a pascolare sul monte Locana.

Per meglio osservare ed accudire le sue bestie, si avanzava troppo imprudentemente sull'orlo di un precipizio, e, perduto l'equilibrio, precipitava nel sottostante burrone, riportando gravissime lesioni in varie parti del corpo, in causa delle quali poco dopo morì.

REATI E PENE

Il processo per la bisca di piazza Castello

(Pretura urbana di Torino).

Fu una sorpresa: perchè mentre molti curiosi si recarono in Pretura per assistere alla sfilata degli imputati e quivi sorprendervi a la persona amica o il conoscente, videro invece seduto solo soletto sul banco dell'accusa il Dematteis Maurizio, d'anni 30, tenitore della bisca, rinviato dinanzi al pretore per direttissima, imputato di contravvenzione agli articoli 484 e 487 del Codice penale per avere continuato, dopo replicate diffide, a tenere la casa di giuochi d'azzardo in piazza Castello, N. 20.

Dei giocatori nemmeno uno. Per prevenire la cosa saputa mossa dei difensori, i quali erano comparsi numerosi (avvocati Caveglià, Pasquali, Alfieri, C. Gatti-Goria, Clarotti, Camoletto e C. F. Reggiori) muniti di regolare procura, onde evitare la berlina ai candidati all'imputazione (chè finora solo così si possono chiamare) il pretore saviamente procedette contro il solo arrestato, riservandosi per gli altri di mandarli a citare con tutte le prescrizioni di legge.

Ma appena dimandate le generalità del Dematteis, il quale già si confessò punito altra volta per la medesima imputazione, l'avv. Pasquali chiede il rinvio della causa nei tre giorni per provvedere ai mezzi di difesa, rinvio a cui acconsente anche il P. M. Mescariello, ed inoltre domanda la libertà provvisoria mediante cauzione. Il P. M. desidera che tale cauzione sia fortissima; però preferirebbe fosse negata la libertà provvisoria.

Il pretore, avv. Margara, mentre non nega (perchè voluto dalla legge) il rinvio, rifiuta la libertà provvisoria, trattandosi, dice egli in sua ordinanza, di individuo già condannato e poco meritevole di riguardo sotto ogni rispetto.

Fissa la causa pel 28 aprile, alle ore 9 precise.

Si capisce che il pretore ha voluto prendere un più largo periodo di tempo per provvedere alla regolare citazione di tutti i giocatori sorpresi e così rinviarli, insieme al biscazziere, a giudizio. Ma, stando alle voci che corrono, poichè tra i compatati vi sarebbe anche qualcuno domiciliato in altra città d'Italia, pare che tale periodo di tempo non sia sufficiente.

La nota amena. Pronunziata l'ordinanza pretoriale, la guardia che aveva in custodia il Dematteis, non avendo capito un acca delle frasi altisonanti e giuridiche, negianti la scarcerazione, concedeva di *motu proprio* la libertà provvisoria al Dematteis..... senza cauzione di sorta. Se l'avv. Tabusso, ispettore di pubblica sicurezza, non fosse stato vigile ed attento a raggiungere il prosciolto per le scale ed a riacchiapparlo, il Dematteis a quest'ora forse poteva essere con tutta tranquillità ed in barba all'ordinanza pretoriale..... uccello di bosco!

Una secchia omicida.

(Tribunale Penale di Torino).

Sogliono i muratori sui ponti eretti per le costruzioni delle case agevolare il trasporto dei materiali per mezzo di carrucole, che da terra recano in secchie, alla sommità del ponte e quindi dell'edificio, la calce, la sabbia ed altro. Tale mezzo però non è munito con tutte quelle garanzie che pure in tali contingenze detta la più elementare prudenza: e noi fummo testimoni oculari più volte di pericolosissime cadute dei secchielli mal rattenuti da ganci non affatto adatti a trattenere, a simili altezze, pesi piuttosto considerevoli.

Contribuiscono a tali cadute la disattenzione, l'imperizia e la svogliatezza degli operai ed anche, sovventissime, la febbrilità del lavoro interno.

Appunto per il complesso di tali circostanze, ieri il Tribunale penale nostro dovette trattare la causa per omicidio colposo a carico del giovinetto Secco Luigi, che, inesperto manovale, lasciò precipitare una secchia, colpendo al capo il compagno di lavoro Farò Giovanni, padre di numerosa prole, che ebbe il cranio fracassato e morì dopo poche ore di agonia.

Il Tribunale condannò il disgraziato muratore a due mesi di detenzione e ad ottanta lire di multa.

Presidente: conte Marenco di Moriondo; Pubblico Ministero: avv. Mellini; difensori: avvocato G. Bruno e C. A. Damiani; cancelliere: Rivetti.

Un'importante sentenza cassata.

Da mugnaio a galeotto.

(Corte d'Assise di Torino).

Siamo lieti di poter oggi avvertire come nella causa del mugnaio Gros Enrico, condannato lo scorso dicembre dalle nostre Assise, presiedute dal cav. Bolognini, all'ergastolo per omicidio sulla persona di Depetris Filippo, commesso in Pinasca nel dicembre 1899, la Corte di Cassazione romana, su ricorso degli avvocati difensori Colombo e Clarotti, annullasse il dibattimento e la sentenza dovuta ad un verdetto, che noi pure — come il pubblico — avevamo reputato probabilmente erroneo.

Il nuovo giudizio fu rinviato alla Corte d'Assise di Casale.

SPORT

Le feste automobilistiche torinesi.

La distribuzione dei premi.

Ieri, alle ore 13, nelle sale della Mostra automobilistica e fotografica (palazzo Belle Arti parco del Valentino), ebbe luogo la distribuzione dei premi ai vincitori delle gare ed agli espositori. Prima di tale funzione S. A. R. il principe Ferdinando visitava minutamente l'Esposizione. I premiati sono i seguenti:

GARA SALITA. — 1.a *categoria*: 1.o C. Biscaretti, 2.o Monti, 3.o Ceirano Matteo, Marcellin squalificato per essere partito due volte; 2.a *cat.*: 1.o Marcellin; 3.a *cat.*: 1.o Clerissy; 4.a *cat.*: 1.o Stead; 5.a *cat.*: 1.o Chauchard.

GARA DI VELOCITA'. — 1.a *categoria*: 1.o Gasto L. 100, 2.o Coggiari L. 50; 2.a *cat.*: 1.o Marcellin L. 200; 3.a *cat.*: 1.o L. Storero L. 200, 2.o Clerissy L. 150; 4.a *cat.*: 1.o Cuchelet L. 400, Laferre squalificato per cambiamento d'itinerario; 5.a *cat.*: 1.o Chauchard L. 500, 2.o Brunetto d'Usseaux L. 250.

GARA DI DIRIGIBILITA'. — 1.a *categoria*: 1.o C. Biscaretti, medaglia vermeille; 2.o Gasto, medaglia d'argento; 2.a *cat.*: 1.o Agnelli, medaglia d'argento; 2.o Ceirano Matteo, medaglia di bronzo; 3.a *cat.*: 1.o Cuchelet, medaglia vermeille; 2.o Letainturier, medaglia d'argento; 3.o Chauchard, medaglia di bronzo.

GARA MARCIA INDIETRO. — 1.o Gondoin, medaglia vermeille; 2.o Chauchard, medaglia d'argento.

GARA VELOCITA' SU PISTA. — 1.a *categoria* (tricicli): 1.o C. Biscaretti, medaglia d'argento; 2.o Monti, medaglia di bronzo; 2.a *cat.* (vetturelle): 1.o Agnelli, medaglia vermeille; 2.o Poggio, medaglia di bronzo; 3.a *cat.* (vetture): 1.o Clerissy, medaglia vermeille; 2.o Spezia, medaglia di bronzo.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA. — 1.o Boeris e Sartorio, di Torino, medaglia d'oro; 2.o Bigiarna Pippo, di Torino, medaglia vermeille; 3.o Fratelli Garetti, di Treviso, medaglia d'argento, e D. Alessi, furiere maggiore del genio (Torino); 4.o Gaetano Rossolli (Spezia).

MOSTRA AUTOMOBILISTICA. — Numero 6 medaglie *vermeille* per eleganza di vetture: 1.o Bosio (Panhard), 2.o cav. Marchini (elettrica), 3.o E. Alessio (carrozzeria), 4.o Brunetta (Panhard), 5.o Gondoin (Peugeot), 6.o M. Lanza (Lanza).

Numero 6 medaglie argento per eleganza di vetture: 1.o F. I. A. T. (Fiat), 2.o G. Ceirano (Welleyes), 3.o Letainturier (Panhard), 4.o Siegfried (Panhard), 5.o Chauchard (Panhard), 6.o Ricordi (Panhard).

Numero 6 medaglie bronzo per tipi esposti: 1.o Marchand (Bologna), 2.o Storero (Torino), 3.o Pugliese (Torino), 4.o Ceirano Matteo (Torino), 5.o Prinetti e Stucchi (Milano), 6.o Bender e Martiny (Torino).

Medaglie del Ministero industria e commercio: 1.o F. I. A. T. (Torino), per sviluppo industria, medaglia *vermeille*; 2.o M. Lanza (Torino), per varietà tipi; 3.o Orio e Marchand (Bologna).

I visitatori della Mostra nei tre giorni che rimase aperta ammontarono a 5000.

Ieri prima della chiusura della Mostra vennero fatti degli esperimenti col *Riffel*, ristagnatore istantaneo di pneumatici, per cura del signor Ettore Florio, esperimenti riuscitissimi.

Moltissimi gli acquisti fatti specie dei modelli F. I. A. T. e carrozzeria Alessio.

Il banchetto di chiusura.

Ebbe luogo al *Ristorante Russo*, al parco del Valentino, e riuscì una festa cordialissima.

Gli automobilisti torinesi hanno voluto salutare con un brindisi i colleghi d'oltre Alpe, che oggi ripasseranno il confine, facendo una tappa a Genova, invitati ad un pranzo dal signor Coltelletti.

Completa sedeva alla mensa la squadra nizzarda, capitanata dalle signore Gondoin, Nicot, Muet de Ville Neuve. Oltre i nizzardi Gondoin, Chauchard, Siegfried, Nicot, Muet, Dhatis, Stead, rappresentano il Club Milano il vice-presidente cav. Brossi, ed i signori Vogel, Ferrante e avv. Isotta, di Genova è presente il signor Coltelletti, di Pinerolo il signor Brunetta d'Usseaux.

La famiglia torinese è al completo, capitanata dal capitano Nemo e dal conte R. Biscaretti di Ruffia.

Fra i 70 banchettanti noto ancora il cav. Agnelli, l'ing. Faccioli, il cav. Scarfiotti, il conte Bricherasio, l'avv. Racca, il cav. Ceriana, l'ingegnere Marchesi, l'ing. Rossolli, il ragioniere Carbone, il signor Eglia, l'avv. Poggio e il signor Milano.

In assenza del sindaco senatore Casana, presiede alla tavola d'onore il conte Thaon Di Revel, assessore municipale. Alle frutta i discorsi non mancano in duplice lingua. Per primo si alza l'onorevole Biscaretti, il quale, mentre scusa l'assenza del sindaco e ringrazia il suo rappresentante per il gentile intervento, si felicita con i rappresentanti di Nizza della loro nuova visita fatta ai torinesi; consegna alle gentili dame la medaglia-ricordo loro offerta dall'« Automobile Club Torinese »; ringrazia la stampa in genere per l'appoggio costante dato alle feste, e termina brindando alla Francia, e augurandosi che non tardi l'effettuazione del progetto circa il tronco ferroviario Torino-Nizza.

All'onorevole Biscaretti risponde in francese, applauditissimo, il presidente dell'A. C. Nizzardo signor Gondoin, il quale, mentre ricorda i vincoli d'amicizia che uniscono il suo Club con quello torinese, augura a questo vita lunga e prosperità.

Terzo parla il conte Thaon Di Revel che, spiegata la sua mansione di rappresentante, saluta i francesi e le loro dame.

Quindi il cav. Brossi, di Milano, invita tutti gli automobilisti ad intervenire al prossimo *meeting* della capitale morale.

Parla ancora l'avv. Goria-Gatti, vice-presidente del Club Torinese, che, salutando la squadra estera, brinda alle signore nizzarde; al gentile fiore di Nizza, che chiama il primo motore del mondo. Chiude la serie dei discorsi l'ing. Federman, non meno applaudito dei precedenti oratori.

c. g.

A proposito d'un'ascensione alpina.

Il signor Ettore Allegra ci scrive, in seguito alla nostra corrispondenza da Courmayeur, 20, per dirci che l'ascensione di cui tratta la corrispondenza stessa non è già la prima ascensione invernale del colle del Gigante, poichè in tal caso non sarebbe la prima, bensì è la prima ascensione invernale del *Dente* del Gigante, e in tal caso è la prima davvero.

Questo, dice il signor Allegra, serva ad onor del vero, per evitare la noia di inutili contestazioni per parte d'altri alpinisti.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 23 aprile 1900.

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle ore 15,20.

Sul servizio tranviario.

PICCOTTI invita il sindaco a voler far pratiche presso la Direzione delle tranvie affinchè i biglietti di corrispondenza valessero fino alle ore 23 e non soltanto fino alle ore 22.

Vorrebbe poi che fosse un poco più regolata la velocità delle tranvie, che qualche volta costituisce un vero pericolo per i viandanti.

MUSSO sollecita il sindaco a richiamare la Società Elettrica Alta Italia all'impegno preso di prolungare per il 1.o maggio una delle sue linee tranviarie fino alle Officine ferroviarie ed alla Barriera di San Paolo.

SAMBUY esprime il desiderio che venga un po' meglio regolato il passaggio delle tranvie.

Crede che questo inconveniente delle corse a intervalli troppo irregolari non potrà essere tolto che col sistema, già adottato in altre città, delle *fermate fisse*.

A tutti e tre risponde, dando spiegazioni e assicurazioni, l'assessore CERIANA.

Dopo alcune deliberazioni riguardanti affari di ordinaria amministrazione, si procede alla elezione del deputato di vigilanza della Scuola elementare Po.

Dopo due votazioni riesce eletto il signor Antonio Piumatto.

Sul piano regolatore e d'ampliamento oltre Po.

Viene quindi in discussione il piano regolatore e d'ampliamento oltre Po, proposto dalla Giunta municipale.

Sul raccordo della strada di Moncalieri col corso Vittorio Emanuele — raccordo che, secondo il progetto della Giunta, si dovrebbe fare per mezzo di due rampe semicircolari scendenti dal nuovo ponte alla strada di Moncalieri e abbraccianti una grandiosa aiuola — parlano CEPPI, BRAYDA, FRESCOT e SAMBUY.

Sul vincolo della costruzione a villini per il tratto tra il ponte Isabella e il ponte Vittorio Emanuele I parlano MUSSO, CASALINI, COMPANS e NASI.

Rispondono il SINDACO e l'assessore VICARJ.

Il progetto della Giunta viene approvato a grande maggioranza.

Lo Statuto dell'Ospedale di San Giovanni.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, « allo scopo di introdurre in esso l'istituto di rimborso delle spedalità prestate ad indigenti ricoverati d'urgenza d'ordine della competente Autorità, e non appartenenti a Torino per domicilio di soccorso (secondo i dettati della legge 17 luglio 1890) », proponeva il seguente testo per i due primi articoli dello statuto dell'ospedale stesso:

« Art. 1. L'ospedale, denominato — *Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino* — ha per oggetto principale di fornire cura gratuita agli ammalati poveri d'ambo i sessi, d'ogni età e religione, aventi in Torino e suo circondario domicilio di soccorso, secondo le disposizioni degli articoli 72 e seguenti della legge 17 luglio 1890, ed a quegli ammalati poveri aventivi diritto per speciali convenzioni e per altro titolo, purchè affetti da malattie acute non contagiose, escluse le veneree.

« Sono ammessi secondo la capacità dei locali, nella misura delle entrate disponibili, con quelle norme che saranno stabilite nel regolamento interno.

Art. 2. Può anche accogliere nelle sale comuni ammalati poveri di altri luoghi, ma col rimborso delle spese di spedalità dal Comune del loro domicilio di soccorso, a termini della succitata legge; e può eziandio accogliere in locali distinti, ad a ciò destinati, infermi a cura mediante pagamento di retta a stabilirsi dall'Amministrazione, sempre quando però siano anch'essi tutti esclusivamente affetti da malattie acute non contagiose, nè veneree. »

A sua volta la Giunta, a cui furono trasmesse le modificazioni proposte dal Consiglio di amministrazione dell'ospedale, accettava il nuovo articolo 1.o così come venne proposto; modificava invece in questo modo l'art. 2:

« L'ospedale non potrà accogliere nelle sale comuni ammalati poveri d'altri luoghi che dietro ordine delle competenti Autorità e salvo sempre il rimborso delle spese di cura da parte del Comune di domicilio di soccorso dei ricoverati, a termini degli articoli 72 e 97 della citata legge.

« Potrà però accogliere in locali distinti, ed a ciò destinati, infermi a cura mediante pagamento di retta a stabilirsi dall'Amministrazione, sempre quando però siano anche essi tutti esclusivamente affetti da malattie acute non contagiose, nè veneree. »

Ed è questa modificazione che era sottoposta all'approvazione del Consiglio.

DI MASINO trova troppo restrittivo il sistema che verrebbe ad adottare colla nuova

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (48)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

Quelle allucinazioni non hanno luogo soltanto durante gli accessi, e piuttosto la scienza non ha ancora potuto determinare, e non determinerà forse mai, dove quegli accessi cominciano e dove finiscono..... La giustizia non può, ragionevolmente, tener conto delle dichiarazioni d'un'ammalata come la signorina Sara. Prendere le sue parole per base di una condanna capitale, sarebbe peggio d'un'imprudenza, sarebbe un vero delitto di lesa società. Se nessuna delle testimonianze portate all'udienza non condanna il signor Giacomo Martory, una testimonianza materiale, per contro, tende a dimostrare la sua innocenza. Io non comprendo come il signor avvocato generale abbia creduto di dover trascurare una delle circostanze le più importanti del processo. Quel berretto di velluto nero trovato nella camera della signorina Sara, e, evidentemente, dimenticato da uno degli assassini. I funzionari abili e devoti alla giustizia, ai quali il signor avvocato generale fece allusione nel corso della sua requisitoria, avevano le loro ragioni per supporre che il doppio delitto sia stato opera di quei malfattori che fanno il terrore della Parigi notturna. La notte medesima della morte del dottor Martory un giovane parigino, il marchese Roberto di Brivonnes, non è stato aggredito, in piazza della Concordia, non lungi dalla casa del dottore Martory, da due malfattori, uno dei quali aveva in capo un berretto nero e l'altro un cappello molle? Perchè quei due miserabili non sarebbero gli assassini?..... La Polizia non riuscì a prenderli..... ma è questa una ragione per accusare del delitto Giacomo Martory?..... Il marchese di Brivonnes è stato avvertito, quella sera, da una donna velata, dell'aggressione che lo minacciava..... Prova, questa, che un'associazione di malfattori esiste a Parigi..... e benchè la Polizia non abbia finora nulla potuto scoprire, non è infinitamente più ragionevole attribuire a quella associazione criminosa il doppio delitto del quartiere Marbeuf che non d'accusarne un uomo che visse sempre onestamente, un uomo buono e simpatico, un grande artista destinato a divenire una delle glorie della Francia?.....

Terminando la sua arringa, l'avvocato Musson, commosso, soggiunse:

— Povero Giacomo Martory! Egli era arrivato, col suo lavoro, col suo ingegno, ad una posizione invidiabile..... Viveva tranquillo e felice!..... qual contrasto fra la sua posizione presente e quella del passato!..... Uno spaventevole mistero grava su lui e lo tiene là, su quel banco, dove egli non avrebbe mai pensato di dover sedere..... Soltanto un uomo potrebbe rischiarar la giustizia..... lo sventurato dottore Fabre, detto Martory. Ma egli è morto e non può più parlare..... Però i signori giurati non possono condannar l'accusato..... Essi devono assolverlo..... Devono renderlo ai suoi amici..... Devono lavarlo dall'odiosa, dall'assurda, dall'iniqua accusa che pesa su lui!.....

Si credeva ad una replica dell'avvocato generale; ma questi non si degnò nemmeno di spiegarsi sul « berretto nero ». Rivolse uno sguardo di cortesia ammirativa sul valente avvocato, ma non parlò.

Quando il presidente domandò a Giacomo se aveva qualche cosa da aggiungere in sua difesa, Giacomo s'alzò e rispose con voce fiebile:

— Mi duole, signore, d'aver avuto l'aria di mancar di rispetto alla giustizia..... In fondo, io ho, per la giustizia, il più gran rispetto..... Supplico dunque i signori della Corte ed i signori giurati a non interpretar male ciò che sto per dire; ma se mi condanneranno, con o senza circostanze attenuanti, commetteranno non solo un delitto, ma un'azione straordinariamente ridicola!.....

Un forte mormorio scoppiò. Il presidente impose silenzio; l'avvocato Musson fece un gesto di disperazione, ed i giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni.

Un quarto d'ora dopo rientrarono e il capo lesse un verdetto affermativo su tutte le domande..... senza accennare a circostanze attenuanti.

E il presidente pronunziò la sentenza di morte.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA.

I.

Edgardo Cambouliver cominciava ad alzarsi, a camminare un poco nel suo appartamento, ma era ancora in cattivo stato e soffriva molto moralmente di non aver potuto spiegare la sua abilità di reporter e di scrittore pel processo Martory.

Una cosa lo preoccupava sovratutto; notte e giorno egli pensava alle carte che aveva avute da Fiorella; si diceva che quelle carte dovevano contenere ragguagli preziosi sul mistero del delitto..... perchè, nonostante la condanna di Giacomo Martory, quell'affare rimaneva sempre avvolto nel mistero.

— Ah! — si diceva Cambouliver — se stessi bene avrei ben già trovato qualcuno capace di leggermi quelle carte!

Il povero Edgardo viveva in uno stato d'agitazione che non era guari favorevole alla sua guarigione.

Riceveva tuttavia molte visite; vedeva i suoi colleghi del *XXI Secolo*, vedeva il suo avversario, vedeva il principe Mornaldi e il marchese di Brivonnes..... Persino il barone Matifat s'era degnato di venire a conversare qualche momento col ferito, a fumare qualche sigaretta al suo capezzale.

Vedeva sovente il vecchio Florimond, col quale aveva stretta amicizia dopo la sera della cena.

— Peccato che quel..... Florimond sia così sudicio, — diceva, — è veramente intelligente..... conosce tante storie..... si direbbe che abbia vissuto duecento anni!.....

Ma il vecchio Florimond era incorreggibile. Un pomeriggio, Florimond entrò da Cambouliver, col naso sempre rosso, collo sguardo un po' vago, ma, insomma, a digiuno e quasi presentabile.

— Come stai? — gli disse Cambouliver. — E' molto tempo che non t'ho visto.

— Eh! non va male..... Soltanto ho una sete terribile.....

— Ho del decotto di rabarbaro, ne vuoi?

— Grazie, preferisco un bicchiere del tuo vino bianco..... Adoro il vino bianco..... con qualche biscotto se non ti dispiace.....

Cambouliver suonò e il suo nuovo domestico, un negro superbo, venne a servire Florimond.

— Ebbene, padre nobile, — disse Edgardo, — che cosa v'è di nuovo? Che si dice nel mondo dei teatri?.....

— Molte sciocchezze, come in tutti gli altri mondi.....

— Si parla sempre dell'affare Martory?

— Sempre.

— E che se ne dice..... in particolare?

— Che Sara ha trovato uno spasimante serio...

— Che storia!

— Non è una storia..... Sara è fidanzata.....

— Con un ricco inglese?

— No..... con un ricco francese.

— Ah!..... e chi è quel francese?

— Un vero marito delle favole..... giovane, bello, ricco a milioni..... uno dei più bei nomi di Francia.....

— Possibile!..... E si chiama?.....

— Si chiama il marchese Roberto di Brivonnes.....

— Il mio amico di Brivonnes?

— Il tuo amico di Brivonnes.

— Ebbene, grazie..... Come saltimbanco, è forte.

— Non tanto quanto credi.....

— Ma come!..... una saltimbanca..., una ragazza senza famiglia.....

— Ecco dove t'inganni..... Sara ha trovato una famiglia..... e sono io che glie l'ho procurata.

— Tu?

— Io stesso.

— Bel mestiere!

(*Continua*).

Spettacoli di martedì 24 aprile.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,30 — *Bohème* — L. 2.
GERBINO (Comp. d'operette Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Sua Maestà l'Amore!* — L. 0 70.
ALFIERI, ore 15 e 20,30: Compagnia dei nani Colibrie — L. 0 70.
BALBO (Comp. d'operette F. Gargano), ore 20,30: *Bob-o-Bob* — L. 0 80.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.
ESPOSIZIONE CARTOLINE, 12, via Cavour (Ingr. libero).

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia — Oggi, alle 16, tre grandi partite. *Corso Re Umberto* (Crocetta) — Oggi, alle ore 16,30: 1ª partita: *Rossi*: Laferrere-Manzoni-Sadi; *Azzurri*: Gabri-Bosoni-Berardi — 2ª partita: *Rossi*: Franchi-Banchini-Lazzeri; *Azzurri*: Laferrere-Manzoni-Ziotti — 3ª partita: *Rossi*: Gabri-Sassone; *Azzurri*: Franchi-Lazzeri.

modificazione l'Amministrazione dell'ospedale; crede che costituirebbe una vera crudeltà verso gli ammalati delle altre provincie. Vorrebbe che l'accettazione si estendesse, se non è possibile agli ammalati di tutte le antiche provincie piemontesi, almeno però a quelli della provincia di Torino.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

TACCONIS spiega come le modificazioni proposte non vogliano dire chiudere le porte agli ammalati delle altre provincie, ma soltanto obbligare gli altri Comuni a pagare le spese di spedalità dei loro ammalati ricoverati al nostro Ospedale di San Giovanni. Ciò limiterebbe un po' anche l'abuso che pure invalse in moltissimi Comuni di mandare sempre a Torino i loro ammalati. Risulta infatti che dei 6150 infermi accolti nel 1898, soltanto 1692 appartenevano al Comune di Torino.

DE MORRA si dichiara contrario alle proposte modificazioni.

CASALINI dichiara che voterà la proposta contenuta nell'ordine del giorno De Morra, e quella che maggiormente le si accosterà, perchè crede che la carità non deve aver vincoli e limiti di Provincia o di Comune.

Trova poi che i pensionanti che vengono ricoverati nell'ospedale pagano una quota assolutamente troppo esigua.

MOSCA vorrebbe che, nel far pagare le spese di spedalità, l'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni tenesse gran conto delle condizioni finanziarie peculiari del Comune a cui l'ammalato appartiene.

BADINI dopo particolareggiate spiegazioni sui criteri e sugli scopi che si è prefissi la Giunta nel proporre una nuova forma all'art. 2 dello statuto dell'Ospedale di San Giovanni, dichiara a nome della Giunta che questa non accetta le modificazioni proposte da Di Masino.

GIANOLIO. Prima di essere l'ospedale maggiore di Torino, l'ospedale era dell'arcidiocesi di Torino, tant'è vero che al suo patrono esso s'intitola.

Non crede perciò che sarebbe giusto e giustificato un provvedimento che restringesse ai soli cittadini di Torino i benefici dell'ospedale, a costituire il quale hanno pure così largamente concorso benefattori non torinesi.

Il SINDACO. Se si lascia che da tutte le provincie si possano mandare ammalati al nostro ospedale, accadrà ancora, come pur troppo è accaduto fino ad ora molte spesso, che si vedono respinti dall'ospedale, per mancanza di posti, poveri infermi della città di Torino.

Si delibera infine di rinviare la proposta e tutte le osservazioni fattesi oggi in Consiglio all'Amministrazione dell'ospedale, onde veda se può modificare l'articolo in modo che esso permetta una più larga accettazione di infermi di altri Comuni.

***

Si approva quindi, dopo poche osservazioni di DEMORRA, il nuovo piano di ampliamento del cimitero generale e di ubicazione del famedio, proposto dalla Giunta.

Sull'adesione di Torino alla lega di resistenza dei Comuni italiani

Il SINDACO annuncia di aver ricevuto la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto ha l'onore di interpellare l'illustrissimo signor sindaco e l'onorevole Giunta per sapere quali intendimenti segua l'Amministrazione cittadina circa l'annunziata Lega contro le eccessive ingerenze del Governo, indetta da parecchie illustri municipalità italiane.

« *Firmato*: CLAUDIO TREVES. »

Trattandosi d'una interpellanza, la discussione dovrebbe essere rimandata ad altra seduta; dichiara tuttavia oggi stesso che l'Amministrazione municipale di Torino, pur non intendendo di prendere parte ad una vera lega costitva contro il Governo, ha creduto però già di presentare un memoriale al Governo per le modificazioni al regolamento della legge comunale, regolamento che spesso volte, a parere della Giunta, è troppo invadente dei diritti del Comune, diritti che la legge comunale stessa riconosce e sanciscе.

TREVES replica, ed accenna a volere parlare senza a lungo; il SINDACO gli fa osservare che, trattandosi d'una interpellanza, sarà bene che venga discussa in altra seduta.

Così si stabilisce.

Le modificazioni alla tariffa daziaria.

Il SINDACO spiega come le modificazioni della tariffa daziaria, di cui dovrà occuparsi il Consiglio, siano state rese necessarie da tassative disposizioni di legge.

NOFRI crede che l'Amministrazione municipale avrebbe dovuto opporsi recisamente alle domande, alla eccessiva ingerenza del Governo centrale.

Invece essa, senza tentare alcuna resistenza, badò solo a mettere a posto, con nuove tasse e con aumentare quelle esistenti, quel soprappiù da dare all'erario dello Stato.

Trova che mal fece la Giunta ad aumentare, portandolo a L. 11 60 per ettolitro, il dazio sui vini più alcoolici, su quelli cioè di una forza alcoolica di 11 e più gradi. Infatti le classi meno agiate consumano per la massima parte vino meridionale, che è molto alcoolico e che vien tagliato con vinelli o con acqua quando è già stato introdotto in città ed ha già pagato il dazio. Nel consumo del vino che si fa in Torino circa i due terzi sono costituiti dai vini meridionali.

Fa notare perciò che l'aumento del dazio sui vini più alcoolici, che sono quelli di maggior consumo, darà un aumento nell'introito del dazio di circa 201 mila lire. Disgraziatamente questo aumento verrà pagato dalle tasche dei più poveri fra i cittadini.

Spiega tutti gli inconvenienti che sorgerebbero per la misurazione del grado alcoolico dei vini alla loro introduzione in città.

Crede che le 100,000 lire di soprappiù che dovrà dare il Comune di Torino al Governo, si possano ricavare da una tassa unica (aumentando cioè di 18 centesimi la tassa attuale per ettolitro), e da quelle altre modificazioni che propone la Giunta stessa.

Insiste però sulla convenienza, sulla necessità anzi che il Municipio di Torino, anzichè cedere e annuire alle nuove richieste del Governo, vi resista, facendo un vero atto di forza morale.

Poichè se ne presenta l'occasione, deve il Municipio di Torino richiamare il Governo all'uso di più equi e più convenienti criteri; così operando, si renderà benemerito anche di molti altri Comuni del regno, che si trovano, riguardo al Governo, nelle identiche nostre condizioni.

Propone quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, considerando che le modificazioni proposte alla vigente tariffa daziaria in seguito alle proposte del Ministero delle finanze, nonchè agli speciali criteri ai quali si è informata la Giunta per la revisione di detta tariffa, si risolvono in un aggravamento del dazio consumo sui generi di prima necessità ed in un alleviamento dei generi di lusso e di uso industriale a danno esclusivo delle classi più povere; e, ritenendo altresì che alle proposte del Governo è dovere del Comune di opporsi con tutti i mezzi legali, come a tutto ciò che tende ad inceppare la sua libertà ed il suo sviluppo; delibera di sospendere la discussione sulla revisione della tariffa daziaria, in attesa che la Giunta insista presso il Governo per indurlo a non costringere il Municipio di Torino ad aggravare i generi di prima necessità, e studii in pari tempo il mezzo di provvedere diversamente all'equilibrio del bilancio comunale. »

Il discorso dell'onorevole Nofri, ascoltato con grande attenzione da tutto il Consiglio, durò circa tre quarti d'ora.

Alle 19 la seduta viene tolta, e, poichè l'ordine del giorno Nofri costituisce una sospensiva, su di esso si riprenderà la discussione nella seduta che terrà mercoledì il Consiglio.

La catastrofe di Bingen — Un nano salvatore.

Basilea, 21 aprile.

Eccovi alcuni particolari sulla catastrofe accaduta a Bingen il 18 corrente e che costò la vita a diciotto persone.

Tutti sono d'accordo nell'attribuire la causa del disastro al battello troppo carico. Eravo infatti un'allegra comitiva di venti passeggeri, dei quali tre soltanto sfuggirono alla morte, e due barcaioli, dei quali uno rimase annegato.

I passeggeri cantavano una canzone popolare, quando, a cento metri dalla riva, una signora esclamò:

— To', ho le scarpe bagnate!

Così dicendo si alzava bruscamente; molti altri seguirono il suo esempio, e la barca, perdendo l'equilibrio, si capovolse. Tutti caddero in acqua. Alcuni, che poterono aggrapparsi al battello, lanciarono dei gridi strazianti.

La corrente, molto rapida in quel punto, li trascinò rapidamente verso « la buca di Bingen », dove la maggior parte, 19 sopra 22, spossati, impotenti, vennero, uno dopo l'altro, travolti nella voragine. Il canotto poteva portare sedici persone al più.

Due sposi, che avevano già preso posto nel canotto, furono salvati dall'ostinazione del loro cane, che a nessun costo non volle lasciarsi imbarcare. La giovane coppia, temendo di perderlo, restarono a terra, di dove assistettero alla spaventosa morte dei loro compagni.

Arti e Scienze

Una conferenza di Alfredo Baccelli al Collegio Romano.

Roma, 23, ore 22,15. — All'annunziata conferenza al Collegio Romano, di Alfredo Baccelli, sulla « Poesia dei cieli », intervenne la Regina e uno scelto e numeroso uditorio. Il conferenziere fu applauditissimo.

Teatro Carignano. — Entro la corrente settimana andrà in scena la *Traviata*, avente a protagonista la signora Annita Occhiolini, reduce da Trieste, ove ottenne bei successi. In unione ad essa eseguiranno le altre parti il tenore Ottolini Carlo, un artista ai primi passi della sua carriera, e il baritono D'Albore.

L'opera verrà rappresentata *alla moderna*, come al teatro Regio si fece l'anno scorso.

I nani « Les Colibris » della Compagnia artistica del prof. Antonio, al teatro Alfieri, continuano a divertire il pubblico che numeroso interviene alle rappresentazioni.

Quanto prima, per serata d'onore del piccolo artista *principe Giovanni*, cantante viennese, vi sarà uno speciale ed attraente programma di esercizi, canti, balli e scene umoristiche.

Altri acquisti alla Promotrice delle Belle Arti. — Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova si compiacquero di fare i seguenti acquisti:

N. 36: *Inverno mite*, di Leonardo Roda.

N. 161: *Studio a Borgo*, di Adolfo Dalbesio.

N. 181: *Un castagno*, di Enrico Ghisolfi.

S. A. R. la duchessa Isabella di Genova si è recata oggi, alle ore 15,30, a visitare l'Esposizione.

Un originale spettacolo è certo quello che venne organizzato in via della Zecca, 29, nei locali del teatro Scribe, dal Comitato delle dame per l'omaggio a don Bosco. Gli artisti Nasi (Vas-Dok), Maglioli, Cavalla, Pennetti hanno trasformato l'ambiente negli edifici più segnalati e nelle curiosità più attraenti dell'Esposizione di Parigi. Lo spettacolo è reso vieppiù vario dalle famose marionette del Lupi, dai giuochi di prestigio che vi si fanno, da un concerto musicale e da un numeroso stuolo cosmopolita di alsaze, di egiziane, di zingare, ecc., — che sono, viceversa, signore e gentiluomini.

Ieri, all'inaugurazione di questa Esposizione... di Parigi, intervenne la principessa Laetitia. Fece gli onori di casa il Comitato delle patronesse e la vice-presidentessa marchesa Francesca Crispolti.

L'Esposizione rimane aperta al pubblico dalle ore 13 alle 18 e dalle 21 alle 23, con spettacoli svariati.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

La principessa Laetitia a Venezia. — La principessa Laetitia parte, questa mattina, martedì, per Milano e Venezia, col treno diretto delle ore 9,45.

Arrivo e partenze. — Stamane arriva da Roma l'on. Salandra, ministro per l'agricoltura e commercio, il quale proseguirà col diretto delle ore 14,15 alla volta di Parigi.

Partirono per Roma il senatore Ghiglieri e il deputato Poli.

I carboni pel commercio. — Domenica, 21 corrente, si caricarono nel porto di Genova 810 vagoni di carbone per privati, e 130 in quello di Savona.

Disgrazia automobilistica. — Ieri sera, verso le 24, dopo il riuscitissimo banchetto di tutti gli automobilisti convenuti a Torino per le feste automobilistiche di questi giorni, il cavaliere Francesco Bressi, noto *chauffeur* di Milano, risaliva nella sua macchina e lasciava il *Ristorante Russo*, al Valentino, per recarsi al *garage*. Senonchè, svoltando nel corso Massimo d'Azeglio, non si accorse, causa la scarsa illuminazione, del rialzo del marciapiede, ed andò ad urtare con la macchina contro di esso.

Per l'urto il cav. Bressi venne sbalzato dall'automobile e disgraziatamente andò a battere del capo contro un albero. Il colpo fu tale che il cav. Bressi restò privo della favella. Soccorso prontamente, fu portato al San Giovanni in uno stato che pareva assai grave. Fortunatamente tale non è, grazie alle pronte cure dei sanitari dell'ospedale. Vi è però proibizione assoluta di parlare col malato.

Questa mattina il conte Biscaretti, presidente del Club automobilisti, e quasi tutti i *chauffeurs* torinesi e tutti quelli venuti da fuori si recarono all'ospedale a chiedere notizie del cavaliere Bressi.

Gli automobilisti milanesi, che dovevano partire oggi per Genova, ritardarono la loro partenza per questa disgraziata circostanza.

Chiamata telegraficamente, oggi giungerà a Torino la moglie del cav. Bressi.

Cura particolarmente il malato l'egregio sanitario dott. Forrìa.

Facciamo voti per il pronto ristabilimento del cav. Bressi.

Un sommerso salvato miracolosamente da un brigadiere delle guardie municipali. — Questa mattina, alle ore 5,30, venne portato avviso alle guardie municipali di via Vanchiglia che nel Po, presso la via Artisti, si vedeva il corpo di un individuo galleggiante sull'acqua, e trattenuto a seguire la corrente da alcune grosse pietre.

Tosto un brigadiere di dette guardie, con un suo dipendente, si portò sul luogo, e sulla giunta trovò che il sommerso era già stato tratto dall'acqua da certi Bertolino Carlo, Marchiaro Paolo e Negro Lorenzo.

Però il sommerso poteva considerarsi morto, poichè persino il cuore aveva cessato le sue funzioni. Mentre la guardia correva in cerca di una vettura, il bravo brigadiere, aiutato dal Bertolino, volle tentare un ultimo esperimento per strappare alla morte il disgraziato, e con un'abilità veramente encomiabile, intraprese sul sommerso l'operazione del massaggio, e poscia applicò la respirazione artificiale.

Le sue cure furono coronate da un esito felice ed insperato.

Il cuore del sommerso riprese i battiti, ed a poco a poco riprese i sensi e ritornò, si può dire, miracolosamente alla vita, con grande sorpresa dei pochi astanti.

Il novello Lazzaro venne poscia condotto al San Giovanni, ove giunse fuori d'ogni pericolo di morte.

Colà si seppe che il disgraziato è certo Chiaffredo Falco, d'anni 40, venditore ambulante, abitante in via Porta Palatina, N. 19.

Quanto all'origine di quella sommersione, pare provenga dal fatto che il Falco, transitando sulla strada d'alzaggio, imprudentemente troppo in riva al fiume, sia stato sorpreso da un eccesso epilettico, cui va soggetto, e preso da quel terribile male, incapace di scansarsi e chiedere aiuto, sia caduto nell'acqua.

Il Falco può proprio dire di essere ritornato dall'altro mondo!

Un pedalatore ciuico. — Ieri mattina la bambina undicenne Peltronieri Maria, mentre transitava in piazza San Martino, venne investita e gettata a terra da un velocipedista, che, per l'urto, cadde pur esso, senza però farsi male, perchè, rialzatosi, invece di soccorrere la investita, rimontò in sella e scomparve, rimanendo sconosciuto.

La piccina, che aveva perso i sensi, venne rialzata dai passanti e consegnata ad una guardia civica, la quale l'accompagnò al San Giovanni. Quivi fu accertato che fortunatamente la Peltronieri aveva solo riportata una contusione non grave all'occhio destro, e dopo che fu rimessa dallo spavento, la guardia la condusse a casa, in corso Principe Oddone, N. 14.

Arresti. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati: Grassini Ernesto, d'anni 22, fonditore, per oltraggio e violenza alle guardie di pubblica sicurezza, ed una trentina circa di donne di mala vita, pei soliti motivi.

STATO CIVILE. — Torino, 23 aprile 1900.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Balbone Alberto con Rossetti Cristina Ferdinanda — Fracelli Giovanni con Serafino Maria — Piovene conte Orazio con Revere Concetta — Risso Francesco con Pentenero Carolina — Vittore Giuseppe Mario con Jaquemet Teresa Giuseppina — Quaranta Guido con Bay Margherita — Giovanisetti Tito con Moine Giuseppina Margherita.

MORTI: Aberdi Paolo, d'anni 79, di Tigliole d'Asti, agiato, via Assarotti, 8.

Isnardi Anna (ved.) n. Monti, id. 61, di Caluso, pettinatrice, via Stampatori, 15.

Falangola Giovanni, id. 47, di Chieri, negoziante, via Lanino, 3.

Pisani Giovanni, id. 61, di Albenese, falegname, via Vanchiglia, 4.

Sarda Teresa n. Gallo, id. 49, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Santa Chiara, 35.

Odetti Giuseppa (ved.) n. Mollard, id. 79, di Chambéry, stiratrice, corso Oporto, 15.

Alberti Domenica, id. 66, di Torino, agiata, piazza Solferino, 7.

Borla Giorgio, id. 61, di Cercenasco d'Alba, agiato, via dei Fiori, 15.

Deleide Pietro, id. ..., di Albano Sant'Alessandro, prof. di musica, via Princ. Tomm., 7.

Robecchi Vittoria, id. 30, di Bisnorate, agiata, via Ottavio Revel, 5.

Giorza Delfina n. Viarso, id. 69, di Caselle Torinese, casalinga, stradale di Lanzo, 125.

Clara Domenico, id. 76, di San Benigno, brac.

Gruppo Rosa, id. 21, di Cossato, suora di car.

Bassignana Gius. n. Olla, id. 37, di Torino.

Laragna Luigia n. Monseglio, id. 54, di Vigasio.

Moro Nicola, id. 64, di Bergamasco, muratore.

Vergnano Laura n. Cerino, id. 30, di Alba.

Arditi Baldassarre, id. 22, di Chivasso, panatt.

Chiantarello N. n. Preno, id. 62, di Montanaro.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bergamo. — Cav. Giorgio Francesco, di 69 anni, ingegnere capo della provincia di Bergamo.

Cagliari. — Cav. Emilio Canibes, maggiore a riposo.

Milano. — Cav. Luigi Guarisco, presidente di tribunale a riposo.

Pignataro Maggiore (Caserta). — Cav. Luigi Toro, pittore storico.

COSE LIETE.

Nozze. — A Milano il marchese Vitaliano Crivelli con la contessina Giustina Sormani, figlia al conte Pietro, deputato al Parlamento, e il dott. N. Villa con la signorina Emilia Berta.

A Vienna l'ing. Paolo Anerio, di Torino, con la signorina Caterina De Toma, figlia del defunto comm. Antonio, notissimo industriale italiano a Vienna.

Un racconto straordinario sul processo Notarbartolo

Altre rivelazioni del soldato Repetti?

L'*Avanti!* ha ricevuto fin dal dicembre scorso una lettera, che pubblica ora, da un ex-furiere Baroni, condannato per prevaricazione alla reclusione, che si trovò alla compagnia reclusi di Portici insieme col Repetti.

Il Baroni asserisce che il Repetti gli fece il seguente straordinario racconto:

« Nel 1893 ero a Genova, — disse il Repetti al Baroni, — ove mi trovai ad aver relazione con un siciliano che teneva un'osteria sul porto. Un giorno questo siciliano mi viene a trovare, per dirmi che conosceva i due assassini del comm. Notarbartolo. Mi recai nel mio Ufficio, e fu lì che questo siciliano accompagnò i due suoi conterranei, giacchè tali erano, i quali mi raccontarono precisamente così:

« Eravamo nel carcere di Catania quando, nel gennaio 1893, fummo chiamati in Ufficio, dove restammo soli con un signore, che non conosciamo, il quale ci propose la libertà immediata, 10,000 lire ed un passaporto in regola per recarci all'estero, purchè ci commettessimo l'incarico di spacciare un uomo. Notare che noi eravamo attesi giudizio per tre grassazioni, delle quali due confesse. Non tardammo un istante ad accettare, ed infatti pochi giorni dopo si leggeva sui giornali l'*evasione di due carcerati* dal carcere di Catania. Noi invece uscimmo per la porta.

« Pochi giorni dopo Notarbartolo era passato fra i più, e noi ricevemmo i due passaporti, le 10,000 lire ed una lettera di raccomandazione per un alto personaggio politico. Vagammo per l'Italia fino ad oggi, spendendo tutti i denari, ed ora che ci siamo portati fino a Genova, ci mancano i mezzi per l'imbarco.

« Feci far loro una dichiarazione di tutto il fatto in iscritto, da loro firmata, i due passaporti, nonchè la doppietta, colle iniziali Notarbartolo sul calcio, doppietta che essi sempre conservarono dopo l'assassinio, e la lettera al personaggio altolocato.

« Fornii loro due passaporti falsi, nonchè i denari del viaggio, e pochi giorni dopo li vidi entrambi imbarcati su un piroscafo che li trasportava in America.

« E qui comincia la mia dolorosa storia di persecuzione.

« Poco tempo dopo mi recai al mio paese, Loreto (se non erro), in Piemonte, e, trovandomi a corto di quattrini, scrissi ad un alto personaggio chiedendogli del denaro e narrandogli ch'io possedevo i documenti suaccennati, e questo personaggio mi mandò 5000 lire.

« In seguito ebbi altre somme, ed anzi trattai parecchie volte per cederli; non potemmo però mai combinarci.

« Dovendo io andar soldato di leva, volli invece andarvi volontario tre mesi prima e scrissi che volevo essere incorporato nel 9.o reggimento cavalleria *Firenze*. Infatti, benchè il capitano medico non volesse fermi abile per tale Corpo, mancando due centimetri per la statura, pure venni fatto abile perchè così si voleva dall'alto. Il 9.o reggimento cavalleria *Firenze* era allora a Milano.

« Poco dopo (per vietarmi di parlare), senza dirmi nè il perchè, nè altro, fui posto alla prigione del Corpo, indi mandato quale sovversivo alla compagnia di disciplina (quinta) a Capri.

« Qui incominciarono le angherie, soprusi e prepotenze, acciò io dicessi dove teneva nascosti i documenti; indi mi si offerse la libertà ed una somma, nonchè l'esenzione dal servizio militare; ma resistei sempre.

« S'avvicinava intanto il giorno in cui doveva essere libero; ma s'inventò la fuga dalla compagnia di un soldato compiacente, il quale, appena preso, disse che io l'avevo subornato, mentre invece non lo conoscevo nemmeno, e per tale reato, cioè subornazione alla diserzione, fui condannato a diciotto mesi, ed ora mi trovo qui. »

Fin qui il racconto del Repetti. Prosegue poi il Baroni:

« Il Repetti mi raccontò anche che quando era all'isola di Capri fu tradotto in Palermo, ove, sempre circa al fatto Notarbartolo, parlò col Codronchi e col generale Mirri e mi narrò pure che, quand'era sotto processo al forte Ovo a Napoli, per reato pel quale fu poi condannato a 20 mesi, gli si offerse una somma e la libertà purchè consegnasse i documenti.

« Questo vi sia di vero in tutto ciò io non lo posso sapere, certo però che finchè il Repetti restò con me alla seconda compagnia reclusi in Portici veniva quasi tutte le settimane chiamato in ufficio dal capitano signor De Santo e (a quanto mi raccontava egli Repetti) interrogato circa il fatto Notarbartolo per ordini che venivano da Roma e poi si facevano fare al Repetti dei rapporti dettagliati sul fatto e le pretese circa la cessione dei documenti. Queste era ciò ch'egli mi diceva quando lo l'interrogavo su ciò che faceva per delle lunghe ore in ufficio delle scuole della Compagnia. »

Aggiunge poi ancora il Baroni: « Il Repetti, tutto ciò che ha narrato a me e che più sopra ho esposto, l'ha narrato anche (giacchè se ne discorreva assieme) a certi Arrigoni, ex-sergente del genio, e Izzo, ex-soldato nel 19° cavalleria Guido, entrambi reclusi.

« Il Repetti temeva sempre di essere soppresso, tanto che pane e rancio le cambiava con me e con gli altri, temendo il veleno. »

Abbiamo riferito tutto questo racconto per la cronaca, malgrado le cose straordinarie che vi si espongono gli diano poco carattere di verisimiglianza.

Un individuo arrestato per aver corso dietro alla carrozza reale.

Da Roma, 23. — Il *Corriere d'Italia* scrive:

« Ieri, sulla via Appia, mentre il Re stava per entrare nel recinto delle corse, alle Capannelle, fu visto un individuo correre dietro alla carrozza reale. Istantaneamente, credendo che si trattasse di un secondo Acciarito, le guardie si precipitarono sopra di lui e lo trassero in arresto. Dapprima fu tenuto sotto un albero e guardato a vista da guardie e carabinieri, poi interrogato nella Segreteria delle corse ed inviato a Roma.

« Sembra che si tratti di un povero diavolo che nelle circostanze delle corse guadagna qualche soldo tenendo in custodia le biciclette dei ciclisti.

« Stasera dicesi che sia stato rilasciato, ma la Questura mantiene il segreto sul suo nome. »

Il caso pietoso del comm. Messina.

Da Salerno, 23:

La signorina Bianchina Messina, di 19 anni, figlia dell'avvocato comm. Enrico Messina, abitante al corso Garibaldi, mentre puliva dei vetri, precipitò dalla finestra. La disgraziata giovinetta andò a battere con la testa sulla ringhiera del balcone sottostante, ed uno dei ferri acuminati che servono a reggere i vasi dei fiori le si conficcò in gola. Accorsi quelli della famiglia, a stento la tolsero di lì in gravissimo stato.

Le prime cure furono apprestate dal chirurgo Avenia, il quale dispera di salvarla.

Frattanto il comm. Messina, alla notizia della grave disgrazia toccata alla figliuola, è stato colpito da apoplessia, e versa in grave stato.

ULTIME NOTIZIE

Un largo movimento diplomatico.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,50:

Il *Giorno* dice che il successore del generale Lanza all'Ambasciata di Berlino sarà il generale Morra di Lavriano, attuale ambasciatore italiano a Pietroburgo, il quale andrebbe a Berlino alla metà di maggio. A Pietroburgo andrà probabilmente il barone Galvagna, ora ministro a Copenaghen. Quivi si nominerebbe il conte Calvi, ora consigliere d'ambasciata a Pietroburgo, mentre il cav. Ferrara-Dentice, consigliere a Copenaghen, seguirebbe il Galvagna a Pietroburgo.

Si provvederebbe, infine, al posto di ministro all'Aja, resosi vacante per la morte di Zannini, mandandovi il conte De Minerbi.

Continuano i combattimenti nell'Orange.

La *Stefani* ci comunica da **Brandfort**, 23:

I combattimenti continuano notte e giorno al guado di Jammesberg. Le trincee dei due campi sono piene d'acqua pluviale.

La fanteria montata del Capo perdette nei vari combattimenti 120 uomini su 600, di cui parecchi ufficiali.

***

La *Stefani* ci comunica da **Bloemfontein**, 23:

Rundle inviò agli avamposti un distaccamento di 33 uomini; di essi soltanto 28 ritornarono.

L'undecima Divisione, comandata da Pole Carew, e due Brigate di cavalleria, comandate da French, spedite in aiuto a Rundle, sono giunte a Carrienfontein, ed occuparono la collina di Leeuwkop, sgombrata dai boeri.

Nella scaramuccia vi furono due inglesi uccisi ed alcuni feriti, fra cui due ufficiali.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

Il *Daily Telegraph* ha da Boshop, 22 corrente, che i boeri tentano di circondare Roshoo.

L'unica speranza per Mafeking.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,30:

Il *Daily Mail* ha da Cape Town che l'unica speranza di salvare Mafeking riposa ormai su Carrington, le operazioni sulle schiacchiere Sud essendo ormai abbandonate.

Warren governatore del Bechuanaland.

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 24:

Il generale Warren fu nominato amministratore del Bechuanaland.

Hohenlohe a Parigi.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 8,50:

Secondo il *Lokal Anzeiger*, il cancelliere Hohenlohe visiterà l'Esposizione, e si tratterrà a Parigi sino al 3 maggio.

Simpatie anglo-tedesche.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 9:

Un grande *meeting* di simpatia per l'Inghilterra ebbe luogo ieri, sotto la presidenza di Kock, presidente della Banca Imperiale.

Si è costituita una Commissione per raccogliere fondi a sollievo dell'India affamata, e subito si sottoscrissero 100 mila marchi.

Un telegramma di Guglielmo in favore di un accordo internazionale.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9:

È uscito stamane il primo numero del nuovo giornale *Daily Express*, il quale pubblica un telegramma dell'imperatore Guglielmo che approva il programma del giornale in favore di un accordo internazionale, esprimendo la speranza del mantenimento delle buone relazioni anglo-tedesche, perchè non esiste alcuna causa di disaccordo fra le due Potenze.

Due ordigni misteriosi.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,5:

Ieri mattina vennero rinvenuti due ordigni contenenti materie esplosive poco temibili, con una miccia spenta, in una finestra della raffineria Sommer, in Rue de l'Ourcq. Si è aperta un'inchiesta.

La morte del Duca d'Argyll.

Londra, 24 (*Stefani*). — E' morto il duca d'Argyll.

Il matrimonio morganatico del principe ereditario d'Austria.

Ci telegrafano da Nizza, 24, ore 9,45:

Verso la fine del mese sarà celebrato nella nostra città il matrimonio morganatico del principe ereditario d'Austria Francesco Ferdinando d'Este colla contessa Sofia Chotek.

Una scommessa mortale.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 9,30:

Benvenuti Oreste, per una scommessa fatta, stanotte inghiottiva tanto cartagnaccio che un'ora dopo moriva fra gli spasimi.

Navigazione.

New York, 24 (*Stefani*). — Il *Trojan Prince* è partito per Genova.

San Thomas, 21 (*Stefani*). — Il *Centro America* è partito per Colon.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 23 aprile:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 12,0 Massima + 24,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuv.; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*)

Temperatura massima del giorno 22: + 22,2

Id. minima della notte dal 22 al 23: + 9,8

23 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20, tramonta alle ore 19, minuti 26.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 24 aprile.

Rendita corso legale **100 77 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	5 1/2	106 12 1/2 106 20 1/2	106 02 1/2 106 12 1/2
Svizzera	5	105 90 — 106 00 —	105 15 — 106 25 —
Germania	5 1/2	130 45 — 130 55 —	— — — —
Londra	4	26 73 — 26 80 —	— — — —
Id. lungo		— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 75.

Rendita 5 0/0 per L. 100 80, 100 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	877 — 880 —	Cred. It.	610 — 611 —
	802 — — —	B. Sconto	215 — 214 50
Ferr. Mer.	730 — — —		215 — — —
Ferr. Med.	541 — — —	Ferriere	171 — — —
B. Comm.	721 — 722 —	Carburo F.	256 — — —
		Neblolo	243 — — —

Cronaca della Borsa. — 24 aprile. — La desolante monotonia che gravita sul nostro mercato non è scossa nemmeno dalla vicina liquidazione, che incomincia a farsi viva.

Quantunque il denaro sia molto più facile di quanto lo si vuol far parere, tanto più che i bisogni sono di molto scemati, e ridotti gli impegni, pure la quota non riesce a sollevarsi e segue terra terra con inferno quelle che la precedettero, imitandole deplorevolmente.

Nessuna notizia politica che possa influenzare i mercati, ed in generale nulla di nuovo da cui si attende mutamento d'indirizzo.

Il cambio scende ancora a 106 175.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 23 aprile 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
Id. fine corr.	100 90	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	110 75	110 [illegible]	110 [illegible]	110 [illegible]
Az. Meridionali	738 [illegible]	737 —	737 —	737 [illegible]
» Mediterranee	543 —	544 —	543 [illegible]	544 —
» Banca d'Italia	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
» B. Comm. It.	721 —	[illegible] —	— —	— —
» Credito Italiano	613 —	610 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	215 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	490 —	— —	490 —	— —
» Banca Generale	[illegible] —	101 —	[illegible]	101 —
» Rubattino	444 —	— —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	436 [illegible]	436 —	— —	— —
» Ceramica	547 —	— —	— —	— —
» Cantr. Veneto	75 —	75 —	75 —	75 —
» Acciaierie Terni	1790 —	1800 —	— —	— —
» Edison vecchie	[illegible] —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	225 —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible] —	— —
» Ferriere Ital.	172 —	172 —	172 [illegible]	172 —
Obbl. Italiane 3 0/0	[illegible] —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	106 [illegible]	106 [illegible]	106 [illegible]	106 [illegible]
» Svizzera	105 [illegible]	— —	— —	— —
» Londra	26 [illegible]	— —	— —	— —
» Germania	130 [illegible]	— —	— —	— —

GENOVA, 23, ore 23 — Prezzi della sera — Rendita contanti 100 70 — *Fine corrente* 100 80 — Prestito 110 80 — Banca 882 — Meridionali 737 — Mediterranee 542 50 — Rubattino 443 — Raffinerie 436 — Credito Italiano 610 — Acciaierie Terni 1790 — Galliera 273 — Ferriere 173 — Banco Sconto 215 — Raffinerie n. 387 — Cambio 106 15.

Pesanti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 aprile — Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 07
» » 3 1/2 0/0	— —	102 —
Rendita italiana 5 0/0	— —	94 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 10
Consolidati inglesi	— —	100 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	340 50
Cambio sull'Italia	— —	6 —
Turco Nuovo	— —	23 10
Banca di Parigi	— —	1180 —
Tunisino	— —	480 50
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	106 70
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	— —	73 85
Banca Ottomana	— —	574 —
Argento fino	— —	567 50
Credito Fondiario	— —	700 —
Suez	— —	3460 —
Lotti turchi	— —	122 50
Ferrovie Meridionali	— —	488 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	25 10
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	30 [illegible]

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. inglese	100 13/16	Egiziano 1865	100 —
Rendita italiana	93 7/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	31,000
Argento fino	27 3/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	72 3/4		
Turco nuovo	22 5/8		

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	720 50	Cambio su Londra	241 [illegible]
Lombarde	74 25	Lire italiane (carta)	90 40
B. Anglo-Austriaca	172 [illegible]	Rend. Austr. (arg.)	99 [illegible]
Austriache	130 50	Id. in carta	99 [illegible]
B. Austro-Ungarica	100 50	Union Bank	147 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 27	Rend. Austr. in oro	99 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 [illegible]
Cambio su Parigi	96 45	R. Paesi Bassi	114 [illegible]
Tendenza migliore.			

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	60 75
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	90 [illegible]
Credito Austr.	235 70	Ferr. Meridionali	137 [illegible]
Rendita italiana	95 —	Ferr. Mediterranee	100 [illegible]
Id. 4ue Russa	95 [illegible]	Banca Commerciale	155 [illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	96 [illegible]	Mailo (contanti)	134 [illegible]
Rend. Turca 1 0/0	25 [illegible]		
Tendenza debole.			

Cambio ufficiale pel giorno 24 L. **106 25**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera) — 24 / 23

		24	23
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	26 60	26 75
» — per maggio	»	26 75	26 90
» — a 4 mesi da maggio	»	27 30	27 40
» — a 4 mesi ultimi	»	25 90	26 00
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 25	31 25
» raffinato id.	»	104 75	104 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 50	31 50
» » a 4 mesi da ottobre	»	29 12	29 12
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, aprile (sera) — 24 / 23

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani ed Egiziani calma — Surate languente. Domanda per il mercato in generale moderata.

		24	23
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	4,500	7,000
Importazioni	» »	12,000	6,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 13/32	5 13/32
per aprile-maggio	»	5 13/32	5 7/16
per giugno-luglio	»	5 7/32	5 11/32
per agosto-settembre	»	5 3/64	5 3/64
Americani in rialzo di 1/32.			

HAVRE, aprile (sera) — 24 / 23

		24	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	3,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	10,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, aprile (sera) — 24 / 23

		24	23
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	20 [illegible]
» » per maggio	»	21 25	21 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

BREMA, aprile (sera) — 24 / 23

		24	23
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Rmk.		7 15	7 10

MAGDEBURGO, aprile (sera) — 24 / 23

		24	23
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		10 40	10 40

MARSIGLIA, aprile (sera) — 24 / 23

		24	23
Frumento — Importazione quintali		46,000	10,722
» Vendite		7,000	4,300
Mercato calmo, prezzi invariati.			

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, alle ore 9, spirava serenamente nel bacio del Signore, munita dei conforti religiosi,

DOMENICA ALBERTI
d'anni 65

La famiglia, desolatissima, ne dà il triste annunzio.
La sepoltura avrà luogo alle ore 9 di mercoledì, 25 corrente.

Non si mandano partecipazioni. c 4006

I parenti, addolorati, annunciano il decesso avvenuto ieri, lunedì, alle ore 14, del loro amatissimo

Negro Antonio Severino

I funerali avranno luogo oggi, 24 corrente, alle ore 16,30, partendo dalla casa in via Balbis, N. 8.
Chiedono scusa a coloro cui per omissione non fosse pervenuta la partecipazione. c 4073

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (11)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

IV.

— Ho comprato..... — disse Natalia arrossendo fin dentro gli occhi che si restringevano, quasi percossi da fiamma viva.

— Un'arma insidiosa? — domandò scherzosamente Gustavo, aiutandola a risalire nella carrettella.

Al momento di andare a Modena, cedendo alla chiamata del Bandelli, Natalia gli era apparsa nella semplicità adorabile di un costume inglese, col cappellino di paglia rotondo ed, infilandosi i guanti, vergognosetta aveva dichiarato: « Vengo in città anch'io per una compra. » Nè lì per lì volle dire qual fosse. A Modena, egli nello studio del suo avvocato, ella in giro per i negozi avean consumato due ore; adesso ritornavano insieme nella carrettella di paglia, un ninnolo da fanciulli, che scivolava leggerissimamente al trotto del sardo, docile alla mano di Gustavo.

— Ecco, se tu mi canzoni, non te ne dirò nulla — ella rispose.

— Ma è certo una fiala piena di cicuta. Ove nascondi la merce proibita?

Natalia chinò la testa, s'imbronciò davvero, e la lieve rugiada di due lacrimuzze le inumidì la pupilla.

— Mi fai dispetto.

— Ma hai un contegno inesplicabile. Dimmi che cosa hai comprato.

E Gustavo rideva giulivamente.

— Dimmi che cosa hai comprato.

— Vedrai stasera. L'oggetto arriverà sul barroccio del Gastaldi.

— Ah! un mistero a dimensioni considerevoli.

— Niente di straordinario, ma tu mi fai sembrare quasi ridicola. Infine il mio danaro posso bene spenderlo nel modo che voglio. Non potrò aver un desiderio mio? Sono una bambina, dopo tutto?

Gustavo, pur meravigliando di quel tono, ci trovò tale una grazia capricciosa, che fu sul punto di scoccarle un bacio sulla guancia, di cui sentiva salire prossima la freschezza: ma, appena usciti dalla barriera Vittorio Emanuele, traversarono la romorosa allegrezza dei bianchi caseggiati nel sobborgo; c'era gente, ed egli si morse le labbra.

— Natalia, vuoi bisticciare? Sarebbe cosa nuova — egli disse. — Non ci siamo bisticciati mai e mi piacerebbe, perchè le tue collere devono essere deliziose. Devono somigliare a certe pioggerelle di primavera, che ci sorprendono mentre il sole splende e cessano subito, scherzose, passe, fuggevoli, lasciando rugiadoso il verde e risvegliata un'intensità di profumi.

— Tu mi riduci troppo, Gustavo.

— Ti riduco? Che cosa significa?

— Mi riduci, mi componi secondo la tua fantasia e mi consideri troppo leggermente.....

S'interruppe, lasciando cader gli occhi nel bosco della Villa Ducale, che in quel punto le si offriva a sinistra, discosto alquanto dalla via. Quel bosco tondeggiante e serrato pareva un'aiuola disposta ad arte con intonazioni ben fuse di verde, lampeggiando qua e là i candidi corimbi della catalpa tardiva e svettando, sopra, gli esili pennacchi dei pioppi. Attorno, i prati rasi aveano un'immobilità liquida, e il bosco, emergendo come isola, invitava l'immaginazione a divinare i segreti d'amore di qualche regina. Natalia, nella carezza di cui le involse guardandolo, provò il desiderio insino allora ignoto, di sentirsi più alta, più donna e padrona di sè.

Gustavo sospirò. S'era fatto pensoso.

— Ti considero leggermente! — disse con una significazione nascosta, scotendo il capo. — Ah bambina! Se io sono vissuto sempre nel sogno e se per il tuo amore la vita si fonde col sogno, quando mai più d'ora avrò io profondamente contemplate le cose reali? Tutto quanto io colgo in te e ti pare piccolo, è infinitamente grande al mio sentimento: gli atti e le frasi tue più vane assumono agli occhi miei un valore inestimabile. L'amore, quando è fiamma di poesia, ha questo potere: di trasformare ogni cosa nell'essenza di un mondo. Passa un uccello nell'aria ed ecco prorompere un canto, cogli un fiore e germina un poema; attorno ad ogni lieve fatto si distende illimitato un orizzonte di pensiero, ed ogni esistenza particolare si accresce e si congiunge alla vita dell'universo.

— Che stupende cose tu dici, ma chi potrebbe sentirle così? tu solo, Gustavo — e Natalia impallidì nella dolcezza troppo acuta per il suo timido cuore.

— Non mi sazierò mai di te — egli rispose, e, smarrite le forze alla parola, abbandonò i pensieri nelle visioni naturali.

Ora inoltravano per la solitudine dei campi che, lontanando uguali, limitano i bassi orizzonti. La monotonia dei piani morbidi si ravvivava dall'apparizione di ville e fattorie difese per la maggior parte da cancellate rosse. Fumigavano i terreni grassi nei solchi regolari un odore di umidità feconda, e i filari dei gelsi nei ciuffi di fronde e le viti inghirlandando gli olmi rispondevano con generosa mollezza all'operosità rusticana. Dopo la furia temporalesca del giorno innanzi, la campagna riappariva nella freschissima veste autunnale, e per le trasparenze cristalline rivelava serenamente l'anima dei luoghi.

Nel tronco di un albero, vicinante la strada, era incastonata, come dentro una nicchia, una Madonna col lampadino. Un canale, scorrendole ai piedi, portava via con l'acqua le sue imagini rispecchiate; per la curva del cielo punteggiavano le macchie nere di un'alberatura che sminuiva lontano, sfumando. La Madonna, l'acqua tacita, gli evanescenti alberelli si rimandavano sospiri tristi; eppure l'azzurro rideva e il sole fiammeggiava sì da farne sussultare tutta quanta la terra opulenta.

Presso la linea ferroviaria di Sassuolo dovettero sostare per l'arrivo del tram a vapore. Giunse rapido, civettando; quattro carrozze sole. Avvolto nelle onduleggianti cortine del fumo, passò con guizzo snello e, gittando all'aria un grido di gioia, fuggì, sfavillante di sole, nel cuore delle solitudini.

(Continua).

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Società delle Ferriere Italiane

SEDE IN ROMA

Stabilimenti a Sangiovanni Valdarno - Terni - Piombino - Torre Annunziata

Aumento del Capitale Sociale da L.it. 9,000,000 a L.it. 10,000,000 mediante l'emissione di 10,000 Azioni nuove di L.it. 100 caduna

Sottoscrizione a 4500 Azioni Nuove riservate agli Azionisti.

Con deliberazione dell'Assemblea del 26 marzo 1900 della **Società delle Ferriere Italiane** venne approvato l'aumento del capitale sociale da L. 9.000.000 a L.10.000.000, già deliberato dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 23 febbraio 1900 in base all'articolo 4° dello Statuto Sociale (trascrizione in forza del provvedimento del Tribunale Civile di Roma in data 5 aprile 1900, eseguita il 7 dello stesso mese nel Registro delle Società e pubblicazione fatta nel Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni, Fascicolo 14 ter.), mediante creazione di N. 10,000 Azioni nuove da Lire 100 caduna, godimento dal 1° gennaio 1900.

Di dette 10.000 Azioni numero 5,500 servirono per l'acquisto di 27.750 Azioni della Società « Stabilimento Metallurgico di Piombino ». **Le residuali 4500 Azioni**, come dalla comunicazione fatta all'Assemblea Generale degli Azionisti, dal 26 marzo u. s., **vengono offerte in sottoscrizione ai possessori delle 90,000 Azioni attualmente in circolazione in ragione di una Azione nuova per ogni venti vecchie** alle condizioni seguenti:

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 25 al 26 corr. aprile mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo apposizione di due stampiglie constatanti, una l'esercitato diritto di opzione e l'altra l'aumento del Capitale sociale.

Trascorso il giorno 26 corrente senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova in **L. it. 155** più l'interesse al 5 0/0 sul valore nominale di L. it. 100 dal 1° gennaio 1900 al giorno del versamento che dovrà effettuarsi integralmente all'atto della sottoscrizione.

Ai sottoscrittori sarà rilasciata una ricevuta provvisoria che verrà cambiata a partire dal 3 maggio p. v. contro titoli al portatore definitivi.

L'opzione potrà essere esercitata:

a **Roma** presso la *Sede Sociale*, 167, via del Plebiscito:
» » i signori *Manzi e C.*;
Genova » la *Sede Centrale del Credito Italiano*;
Milano » la *Sede del Credito Italiano*;
a **Firenze** presso la *Succursale del Credito Italiano*;
Torino » i signori *Kuster e C.*;
Livorno » la *Banca Tirrena*;
Trieste » la *Filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito.*

i quali terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Roma, li 18 aprile 1900.

4845 — IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o